



CITTÀ DI VENARIA REALE

PROVINCIA DI TORINO

SETTORE LAVORI PUBBLICI AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Edizione maggio 2015

PRESENTAZIONE

La normativa specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti locali in materia di protezione civile.

Assume particolare rilevanza il Comune come luogo di attivazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, volti ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti al manifestarsi di eventi calamitosi.

Ai Comuni vengono, inoltre, conferiti anche compiti relativi all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, alla predisposizione dei Piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione delle informazioni sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento.

Il presente documento costituisce lo strumento operativo che consente di organizzare e coordinare, in presenza di dichiarate emergenze, gli interventi delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi, delle forze del volontariato e dei Comandi, Enti e Organismi, presenti sul territorio comunale, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace.

L'attività di primo soccorso, caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, necessita di una organizzazione degli interventi per assicurare la necessaria assistenza alla popolazione coinvolta.

Da qui la necessità di definire strategie di intervento, che vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo di tutti i Settori comunali, del Corpo di Polizia Municipale, delle Organizzazioni di volontariato, delle Aziende erogatrici di servizi e dei Comandi, Enti e Organismi, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi per fronteggiare un evento calamitoso.

Questa Città è dotata di Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con deliberazione G.C. n. 285 del 22 dicembre 2008, e successiva versione riesaminata e approvata con deliberazione G.C. n. 175 del 28 luglio 2011.

Il presente documento, che è uno strumento operativo elastico e non ha un carattere definitivo, in quanto soggetto a costante aggiornamento, anche in questa edizione è stato oggetto di una attenta revisione con i necessari aggiornamenti e vere e proprie integrazioni.

Il "piano di emergenza comunale" come oggi è definito (legge n. 100 del 12 luglio 2012), è uno strumento operativo che razionalizza e organizza le procedure d'intervento utili a fronteggiare l'emergenza locale conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo.

Il Commissario Straordinario

INDICE

PRESENTAZIONE
INDICE
ELENCO DI DISTRIBUZIONE
REGISTRAZIONE AGGIUNTE E VARIANTI
PREMESSA

IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

- 1.1. Inquadramento generale**
- 1.2. Limiti amministrativi**
- 1.3. Assetto fisico-ambientale**
- 1.4. Assetto geologico**
- 1.5. Assetto idrografico**
 - 1.5.1. Rete idrografica principale*
 - 1.5.2. Rete idrografica minore*
- 1.6. Clima**
- 1.7. Le infrastrutture per i trasporti e i collegamenti**
 - 1.7.1. Rete autostradale e stradale*
 - 1.7.2. Viabilità interna*
 - 1.7.3. Rete ferroviaria*
 - 1.7.4. Aree atterraggio elicotteri*
 - 1.7.5. Aeroporto*
- 1.8. Reti tecnologiche**
 - 1.8.1. Acquedotto*
 - 1.8.2. Elettrodotto*
- 1.9. Dati logistici**
- 1.10. Ripartizione del territorio**
- 1.11. Dati demografici**
- 1.12. Allevamenti zootecnici**
- 1.13. Strutture scolastiche**
- 1.14. Strutture sanitarie**
- 1.15. Strutture socio-assistenziali**
- 1.16. Infrastrutture alloggiative (*alberghi*)**
- 1.17. Aree e infrastrutture di protezione civile**

II. I RISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO

- 2.1. Fenomeni meteorologici**
- 2.2. Rischio idrogeologico e idraulico**
 - 2.2.1. Esondazione di corsi d'acqua*
 - 2.2.2. Aree a rischio di allagamento*
 - 2.2.3. Punti monitoraggio*
- 2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente**
 - 2.3.1. Incidenti nei trasporti*
 - 2.3.2. Rilascio di materiale radioattivo*

- 2.4. Emergenze sanitarie
- 2.5. **Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo**
- 2.6. Interruzione rifornimento idrico
- 2.7. Black-out elettrico
- 2.8. Fenomeni sismici
- 2.9. Incendi urbani di vaste proporzioni
- 2.10. Incidente stradale, incidente ferroviario, **aereo**, esplosioni, crolli di strutture
- 2.11. Incendi boschivi

III. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3.1. Le strutture comunali di protezione civile

3.1.1. *Il Comitato comunale di protezione civile*

3.1.2. *Il Servizio di protezione civile - Settore Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile*

3.1.3. *Il Centro Operativo Comunale*

3.1.3.1. *La Sala Operativa*

3.1.3.2. *L'Unità di crisi comunale*

3.2. Il Centro Operativo Misto **Venaria della Città Metropolitana di Torino**

3.3. Le Strutture di supporto

3.3.1. *L'Azienda Sanitaria **Locale***

3.3.2. ***La Centrale Operativa Sanitaria 118***

3.3.3. *L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)*

3.3.4. *Vera Servizi Unipersonale s.r.l.*

3.3.5. *GE.S.IN. S.p.A.*

3.3.6. *Azienda Speciale Multiservizi (A.S.M.)*

3.3.7. *Gestore del Servizio di Igiene Urbana (Seta S.p.A.)*

3.3.8. *Il Gruppo Torinese Trasporti (GTT)*

3.3.9. *Le Società erogatrici di servizi*

3.3.10. *Organizzazioni di volontariato*

IV. LE RISORSE

4. LE RISORSE

4.1. Il Personale

4.2. I Materiali e Mezzi

4.3. Le Infrastrutture

4.4. Pianificazione delle risorse

V. LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

5.1. Il Sistema di allertamento regionale

5.1.1. *Documenti previsionali*

5.1.2. *Documenti di monitoraggio e sorveglianza*

5.1.3. *Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi*

5.2. Dati previsionali e fasi operative

5.2.1. *La zona di allerta per rischio idrogeologico e idraulico*

5.2.2. *La zona di allerta per rischio valanghe*

5.2.3. *Avviso meteo - **Criticità ordinaria (livello 1)***

5.2.4. *Avviso di criticità moderata (livello 2) per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicata*

5.2.5. *Avviso di criticità elevata (livello 3) per rischio idrogeologico e idraulico*

5.3. Il modello di intervento

5.3.1. *Evento con preavviso*

5.3.2. *Evento improvviso*

5.3.3. *Eventi particolari*

5.3.3.1. *Precipitazioni intense di natura temporalesca*

5.3.3.2. *Nevicate eccezionali*

5.3.3.3. *Fenomeni di inquinamento dell'ambiente*

5.3.3.4. *Evento sismico*

5.3.3.5. *Interruzione rifornimento idrico*

5.3.3.6. *Black-out elettrico*

5.3.3.7. *Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo*

5.3.3.8. *Emergenze sanitarie*

5.3.3.9. *Incendi urbani di vaste proporzioni*

5.3.3.10. *Incidente stradale, incidente ferroviario, esplosioni, crolli di strutture*

5.3.3.11. *Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale*

5.3.3.12. *Procedura operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa*

5.3.4. *Manuale Operativo*

5.3.5. *Piani di emergenza correlato al presente documento*

5.3.5.1 *Piano di emergenza "PARCHEGGIO A (con ingresso dalla via Castellamonte), PARCHEGGIO B (con ingresso dalla via Castellamonte e dal viale Carlo Emanuele II) E VIABILITA' DELLA REGGIA DELLA VENARIA REALE E DEL BORGO CASTELLO DELLA MANDRIA – Procedure operative per la gestione delle emergenze"*

VI. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

6.1. Tempi dell'informazione

6.2. Modalità e mezzi di comunicazione

6.3. Contenuti della comunicazione

6.4. Norme comportamentali

6.4.1. *Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per diffusione di nube tossica*

6.4.2. *Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto*

6.4.3. *Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale*

VII. LA NORMATIVA

7. NORMATIVA

DOCUMENTI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

- Cartografia allegata al Progetto definitivo di revisione del Piano Regolatore Generale Comunale:
 - *Carta geomorfologica*
 - *Carta delle aree inondabili*
 - *Carta delle caratteristiche idrogeologiche*
 - *Carta delle trasformazioni idrografiche*
- Cartografia allegata al Piano stralcio delle fasce fluviali.
- Cartografia allegata al Progetto di Integrazione al PAI
- Carta Tecnica Regionale – scala 1:10.000 – dell’evento alluvionale del novembre 1994.

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ESTERNA

- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura
- Regione Piemonte - Settore Protezione Civile
- Amministrazione della Città Metropolitana di Torino
- Coordinamento Città Metropolitana di Torino del Volontariato di Protezione Civile
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco
- Stazione dei Carabinieri
- Questura di Torino
- A.S.L.

INTERNA

- Giunta comunale
- Coordinatori delle Funzioni di supporto

NOTA

Agli Enti, Aziende e Organismi, chiamati a fornire supporto di personale, mezzi e materiali al manifestarsi di un'emergenza, viene inviato stralcio del piano riguardante i lineamenti organizzativi e le procedure operative.

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Estremi della comunicazione	Registrata in data	Oggetto	Funzionario che ha apportato la A/V

PREMESSA

(Metodologia di lavoro)

Nella struttura della protezione civile il **Sindaco**, come Autorità comunale di protezione civile (Art. 15 legge 24 febbraio 1992 modificato dalla legge 12 luglio 2012 n. 100), è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti.

Ad ogni inizio di legislatura, il **Sindaco** neoeletto convoca **entro 30 giorni** dal suo insediamento una riunione straordinaria del Comitato Comunale di Protezione Civile invitando a parteciparvi anche il Sindaco uscente.

L'importanza della partecipazione del Sindaco uscente alla prima riunione del Comitato Comunale di Protezione Civile ha il fine di stimolare la condivisione dei saperi e delle esperienze accumulate dalla precedente amministrazione utili a facilitare ai nuovi decisori la valutazione delle misure in atto ai fini della prevenzione e le procedure di valutazione, di informazione e di salvaguardia dell'integrità della popolazione e della tutela delle infrastrutture, degli insediamenti produttivi in caso di evento calamitoso.

Il **Sindaco** annualmente entro il mese di febbraio convoca il **Comitato** per l'espletamento delle funzioni inerenti la programmazione delle attività di protezione civile e la verifica e l'aggiornamento costante degli strumenti di pianificazione adottati a livello comunale.

La **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**, modificata dalla legge 12 luglio 2012 n. 100, "*Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) *attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- b) *adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;*
- c) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;*
- d) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- e) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.*

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. N. 59/2012, convertito in **legge 100/2012**, che modifica ed integra la legge n.225/1992, e del prospettarsi di nuovi scenari di rischio nel territorio comunale, nonché modificazioni del quadro organico comunale si è reso necessario procedere all'aggiornamento e integrazione del Piano di emergenza comunale, come oggi è definito, approvato con deliberazione G.C. n. 285 del 22 dicembre 2008 e successiva versione riesaminata e approvata con deliberazione G.C. n. 175 del 28 luglio 2011.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, di cui alle **LL. RR. 26 aprile 2000, n. 44 e 14 aprile 2003, n. 7**, e successivi **Regolamenti** “di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile” e “di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile”, delle “Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di protezione civile”, della direttiva de “Il Metodo Augustus”, nonché del “Piano provinciale di protezione civile” e delle direttive della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Torino e del “Programma di previsione e prevenzione dei rischi” della Provincia di Torino, e del nuovo Piano Provinciale di Emergenza approvato il 21 Luglio 2014.

La metodologia adottata che si riferisce per quanto riguarda i contenuti alle *Linee guida regionali*, ha, soprattutto, tenuto conto delle disponibilità di dati che il territorio è stato in grado di fornire.

A tal proposito per quanto concerne i dati relativi *all’inquadramento generale del territorio*, con particolare riguardo a

- *assetto morfologico;*
- *assetto geologico;*
- *idrologia;*
- *censimento degli elementi a rischio,*

si è tenuto conto dei dati riportati nel Piano Regolatore Generale Comunale (revisione del P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 32 – 14962 del 7/3/2005).

Il programma di lavoro è stato articolato secondo il seguente schema:

- *acquisizione dei dati relativi al territorio;*
- *individuazione degli scenari di rischio, nonché dei possibili scenari di vulnerabilità e di pericolosità;*
- *elencazione e dislocazione delle risorse disponibili;*
- *definizione del modello di intervento.*

Inoltre, viene annesso al Piano un **Manuale Operativo**, che riporta, su schede e documenti, facilmente consultabili, dati e procedure particolari suscettibili di continui adeguamenti, nonché la modulistica e la messaggistica.

**PARTE PRIMA
IL TERRITORIO**

I

IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. Inquadramento generale

La Città di **Venaria Reale**, situata a 265 m. s. l. m., alla confluenza del Torrente Ceronda con il Torrente Stura di Lanzo, occupa il settore centro-orientale della Città Metropolitana di Torino.

Il territorio ha un'estensione di Km² 20,29.

1.2. Limiti amministrativi

Il territorio del Comune di **Venaria Reale** confina:

- a nord, con i Comuni di *Robassomero* e *Caselle*;
- ad est, con il Comune di *Borgaro Torinese*;
- a sud, con i Comuni di *Torino* e *Collegno*;
- ad ovest, con il Comune di *Druento*.

1.3. Assetto fisico-ambientale

Il territorio di *Venaria Reale*, dal punto di vista morfologico, è da considerare di *bassa collina*; si sviluppa a quote comprese tra 303 metri a nord-ovest e 247 metri a sud; è sostanzialmente pianeggiante con una debole pendenza verso sud est.

1.4. Assetto geologico

Il territorio comunale, originato dalla dinamica fluviale relativa al corso del *Torrente Stura di Lanzo* e dal *Fiume Dora Riparia*, si colloca al piede del rilievo dell'arco delle *Alpi Graie*, sulle propaggini della conoide della *Dora Riparia*, troncata dal corso del *Torrente Ceronda* e da quello del *Torrente Stura*.

Sotto l'aspetto geologico, il territorio in esame è caratterizzato dalla sequenza di *depositi fluviali* progressivamente più recenti procedendo dall'esterno verso il corso attuale del *Torrente Stura*, che scorre lungo il profilo morfologicamente a quota inferiore nell'apparato della conoide.

1.5. Assetto idrografico

La rete idrografica, presente nel territorio comunale è costituita dai corsi d'acqua *Torrente Stura di Lanzo* e *Torrente Ceronda* e da un reticolato di *rii* e *canali in gran parte artificiali*.

1.5.1. Rete idrografica principale

➤ Torrente Stura di Lanzo

Il *Torrente Stura* lambisce il territorio comunale lungo il confine orientale con direzione nord - sud, caratterizzato, nel passato, da un tipico andamento pluricursale, oggi unicursale, con canali di deflusso instabili, erosione laterale e abbondante trasporto solido sul fondo.

Il regime dei deflussi è caratterizzato da un massimo assoluto nel mese di maggio, che si estende un po' attenuato a giugno; da un massimo secondario in novembre e da un minimo assoluto in agosto.

➤ Torrente Ceronda

Il *Torrente Ceronda* percorre il territorio comunale, con andamento ovest – est, lambendo a nord l'area urbanizzata e formando un doppio gomito con angolo quasi retto.

Presenta un alveo poco inciso, con possibilità di allagamenti anche estesi e deposito di materiali anche fini.

Confluisce nel *Torrente Stura* all'altezza dell'abitato di Altessano.

1.5.2. Rete idrografica minore

E' costituita da una complessa rete di *canali artificiali irrigui e rii*, intubati per alcuni tratti.

I canali principali sono:

- *Canale della Mandria*, scorre a nord del *Torrente Ceronda* con andamento parallelo al limite amministrativo occidentale del territorio comunale;
- *Canale ex demaniale di Venaria*, scorre a sud del *Torrente Ceronda*, parallelamente a via Don Sapino;
- *Gora dei Ronchi*.

1.6. Clima

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

Le precipitazioni piovose sono mediamente superiori agli 800 mm annui, distribuite lungo tutto l'arco dell'anno, con un forte massimo primaverile ed uno secondario, assai meno pronunciato, autunnale; un minimo principale in marzo ed uno secondario in luglio.

I giorni con precipitazioni nevose abbondanti sono pochi (in media 3 – 4 all'anno).

1.7. Le infrastrutture per i trasporti e i collegamenti

Il Comune di Venaria Reale è un centro commerciale per la sua favorevole posizione in quella pianura pedemontana che è sbocco delle principali valli del Canavese e punto di convergenza delle vie di comunicazione tra la Val di Lanzo e la Val di Susa.

La rete delle infrastrutture da utilizzare per le operazioni di soccorso, sgombero, rifornimento ed evacuazione, è costituita da *rete autostradale*, *viabilità esterna ed interna*, *rete ferroviaria*, *aree atterraggio elicotteri*, *aeroporti*.

1.7.1. Rete autostradale e stradale

E' rappresentata dalla *Tangenziale Nord*, che taglia il territorio comunale con andamento est – ovest, può essere imboccata da:

- *corso Garibaldi*

- *Strada Provinciale 1 Direttissima delle Valli di Lanzo* (prosecuzione della *via Cavallo* dopo l'intersezione con le vie *Castellamonte* e *Stefanat*) con accesso alla *Circonvallazione Borgaro/Venaria* (denominata *Strada della Reggia*)
- *Corso Alessandria*

e consente il collegamento con:

- *Autostrada A4 Torino – Milano;*
- *Autostrada A5 Torino – Ivrea – Aosta;*
- *Autostrada A21 per Asti e Alessandria;*
- *Autostrada A6 per Savona;*
- *Autostrada A32 per il Frejus;*
- *Autostrada 55 per Pinerolo;*
- *Superstrada per Caselle (aeroporto);*

e con:

- *Strada Regionale n. 11 “Padana Superiore” (Torino – Vercelli – Novara – Milano);*
- *Strade Regionali n. 24 e n. 25 per la Valle di Susa;*
- *Strada Regionale n. 26 per la Val d’Aosta;*
- *Strada Statale n. 10 per Asti;*
- *Strada Regionale n. 20 per Cuneo.*

1.7.2. Viabilità interna

I principali assi di scorrimento urbano sono rappresentati da:

- *corso Garibaldi – via Cavallo;*
- *viale Roma-via Canale-via San Marchese;*
- *corso Matteotti – corso Papa Giovanni XXIII;*
- *via Don Sapino;*
- *via Druento.*

1.7.3. Rete ferroviaria

I trasporti su rotaia sono realizzabili attraverso la linea ferroviaria:

- *Torino – Ciriè – Lanzo.*

1.7.4. Aree atterraggio elicotteri

Per i trasporti a mezzo elicottero sono state individuate le seguenti aree di atterraggio:

- *Eliporto militare “Mario Santi”;*
- *Area pressi Campo sportivo Don Mosso di via San Marchese.*

1.7.5. Aeroporto

Aeroporto più vicino: *Torino Caselle*, a circa 10 km dalla Città.

[Il territorio della città di Venaria è anche servito dal Campo volo sito in località Corso Marche a Torino](#), a circa 11 km dalla Città.

1.8. Reti tecnologiche

1.8.1. Acquedotto

- Condotta di adduzione: *gestita dalla SMAT S.p.A. – Torino.*

- Opere di captazione (pozzi):

- Centrale di sollevamento: *in via Stefanat, n. 74 (lat. 45° 08' 37" – long. 04° 11' 19").*

- Centrale di sollevamento: *in via Lanzo, n. 309 (lat. 47° 05' 35" – long. 04° 10' 11").*

Le centrali non dispongono di generatori autonomi per il pompaggio dell'acqua.

1.8.2. Elettrodotta

Attraversa il territorio nel tratto meridionale.

1.9. Dati logistici

- *Sede Istituzionale del Comune*
Piazza Martiri della Libertà, 1.
Coordinate geografiche: *Latitudine:* 45° 08' 00"
Longitudine: 04° 49' 00"
- *Sede del Servizio di Protezione Civile*
Piazza Martiri della Libertà, 1.
- *Sede della Sala Operativa*
Piazza Martiri della Libertà, 1.

Nota:

E' prossimamente previsto il trasferimento delle Sedi del Servizio di Protezione Civile e della Sala Operativa presso i locali del Settore Polizia Municipale di via A. Sciesa n.c. 58.

1.10. Ripartizione del territorio

Il territorio può essere ripartito, a grandi linee, in:

- *settore a nord del Torrente Ceronda;*
- *settore a sud del Torrente Ceronda;*
- *area di Altessano.*

1.11. Dati demografici

I residenti nel Comune ammontano a **34.439** (al 27/10/2014), così ripartiti per sesso, famiglie, inferiori a 6 anni, oltre i 65 anni e stranieri

Maschi	Femm.	TOTALE	Famig.	< 6 anni	> 65 anni	Stranieri
16.666	17.773	34.439	14.789	2.002	8.096	1.348
48,39%	51,61%			5,81%	23,51%	3,91%

1.12. Allevamenti zootecnici

Sono elencati nella **Scheda n. 13** del *Manuale Operativo*.

1.13. Strutture scolastiche

Sono elencate nella **Scheda n. 7** del *Manuale Operativo*.

1.14. Strutture sanitarie (ospedali – case di cura – cliniche)

Sono elencati nella **Scheda n. 9** del *Manuale Operativo*.

1.15. Strutture socio-assistenziali

(case di riposo – case per anziani – comunità protette)

Sono elencate nella **Scheda n. 10** del *Manuale Operativo*.

1.16. Infrastrutture alloggiative (*alberghi*)

Sono elencate nella **Scheda n. 11** del *Manuale Operativo*.

1.17. Aree e Infrastrutture di protezione civile

In questo paragrafo vengono indicate le infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero [delle popolazioni colpite da calamità](#) e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

➤ *Gli insediamenti abitativi di emergenza*

Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa.

➤ *Aree di attesa della popolazione*

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare. Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono nei pressi di aree per l'atterraggio di elicotteri:

☐ **Aree di attesa per la popolazione a sud del Torrente Ceronda**

- *Parco "Salvo D'Acquisto"* (area lato via Leonardo Da Vinci) e *adiacente piazza Camilla Ravera*;
- *Piazza Alcide De Gasperi*.

☐ **Aree di attesa per la popolazione di Altessano**

- *Centro sportivo "Don Mosso"*.

Per il territorio del Comune di Venaria le aree di attesa della popolazione si identificano con le aree e strutture di ricovero.

➤ *Aree e strutture di ricovero della popolazione*

Vengono così definite le aree costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (*tendopoli – roulotopoli – prefabbricati*).

Essendo destinate ad insediamenti provvisori di media e lunga durata, le aree devono essere servite da opere di urbanizzazione primaria (*acqua – energia elettrica – fognature*).

☐ **Aree scoperte individuate:**

- *Parco "Salvo D'Acquisto"* (area lato via Leonardo Da Vinci) e *adiacente piazza Camilla Ravera*;
- *Piazza Alcide De Gasperi*;
- *Centro sportivo "Don Mosso" – Altessano* (vedasi *Scheda operativa n. 12*).

☐ **Aree coperte individuate:**

- *strutture scolastiche* (vedasi *Scheda operativa n. 7/1*);
- *infrastrutture alloggiative* (vedasi *Scheda operativa n. 11*);
- *Centro sportivo "Sport Club Venaria" (palestra/piscina e tensostruttura) di Via Di Vittorio* (vedasi *Scheda operativa n. 12/1*).

➤ **Aree di ammassamento soccorritori e risorse**

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Dette aree devono essere provviste *almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica*, facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni, non essere soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici.

☐ **Aree e strutture individuate:**

- Area aeroportuale militare;
- Area ex Caserma "Beleno" *nella zona parcheggio tra via G.Verdi e via N.Sauro.*

• **Parchi e giardini**

Dati relativi alla dislocazione sono reperibili sul sito:

www.comune.venariareale.to.it/

PARTE SECONDA
I RISCHI

II

I RISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- **fenomeni meteorologici;**
- **rischio idrogeologico e idraulico** (*esondazione di corsi d'acqua, erosioni spondali*);
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente** (*rilascio di materiale radioattivo, incidente nei trasporti*);
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **incendi boschivi;**
- **emergenze sanitarie;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out elettrico;**
- **incidente stradale, ferroviario, aereo;**
- **esplosioni;**
- **crolli di strutture;**
- **fenomeni sismici.**

2.1. Fenomeni meteorologici.

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *neviccate;*
- *anomalie termiche;*
- *temporali;*
- *venti.*

➤ **Piogge**

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

➤ **Neviccate**

Neviccate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- *problemi di mobilità, causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;*
- *interruzione di servizi, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*
- *isolamento temporaneo di località;*
- *cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

➤ **Anomalie termiche**

Temperature anomale rispetto alla media stagionale, sia in riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali e di caldo nei mesi estivi, possono determinare l'instaurarsi dei seguenti scenari:

- **per il freddo:**
 - *problemi per l'incolumità delle persone senza fissa dimora, esposte a livelli di freddo elevato;*
 - *danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo;*
 - *condizioni di temperature potenzialmente favorevoli alla formazione di gelate sulle strade;*
- **per il caldo:**
 - *problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevato;*
 - *possibili interruzioni delle forniture energetiche.*

➤ **Temporalì**

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppantisi in limitati intervalli di tempo su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;*
- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni alle coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini;*
- *piene nei corsi d'acqua della rete idrografica minore alle quali si associano eventuali fenomeni di trasporto in massa.*

➤ **Venti**

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;*
- *possibili crolli di padiglioni;*
- *problemi per la sicurezza dei voli;*
- *disagi allo svolgimento di attività ordinarie.*

2.2. Rischio idrogeologico ed idraulico

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Per l'individuazione delle aree soggette a tali tipologie di rischio si rinvia alle analisi territoriali allegate al progetto di P.R.G.C. e, in particolare, agli *Allegati Tecnici – “Analisi geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e ideologiche”* e *“Relazione illustrativa – Aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici”* – al *Progetto definitivo di Revisione del P.R.G.C., al Progetto di Integrazione al PAI Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico al Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) come da deliberazione G.R n. 17-792 del 22/12/2014.*

Il territorio comunale, pertanto, può essere interessato a fenomeni di:

- *esondazione di corsi d'acqua per cause naturali;*
- *erosioni spondali.*

2.2.1. Esondazione di corsi d'acqua

L'esondazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti allorché il fenomeno si manifesta in concomitanza con lo scioglimento di abnormi masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo.

Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- *l'allertamento della popolazione interessata;*
- *le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate;*
- *le manovre delle paratoie, al fine di favorire il deflusso delle acque.*

Gli eventi alluvionali più recenti e rappresentativi della situazione idraulica territoriale sono quelli del 5-6 novembre 1994 e del 13-16 ottobre 2000.

Nella delimitazione delle aree esondabili (*vedasi l'allegato 5 al Progetto definitivo di revisione del P.R.G.C.*) si è tenuto conto dell'effetto combinato dei *Torrenti Ceronda e Casternone* e delle immissioni della rete idrografica minore.

2.2.2. Aree a rischio allagamento

Nel tratto d'alveo del *T. Ceronda* tra il Ponte Verde e il Ponte di Castellamonte, localizzato a nord ovest del concentrico di Venaria, e nella zona nord del concentrico stesso, sono interessati dal rischio di allagamento in sponda destra gli insediamenti produttivi e gli edifici residenziali realizzati nelle aree del Torrente Ceronda delimitate dal terrazzo naturale su cui sorge la Reggia, mentre in sponda sinistra gli edifici e l'area industriale in corrispondenza di via Stefanat e la Borgata Trucco.

In questo tratto sono presenti cinque attraversamenti, di cui quattro stradali ed uno ferroviario.

In particolare, le criticità riscontrate sono state determinate dall'inadeguatezza del Ponte Verde e del Ponte Castellamonte (*vedasi Progetto di Integrazione al PAI*).

Il Ponte Castellamonte presenta una tipologia analoga a quella del Ponte Verde.

In particolare, i tratti che appaiono più a rischio sono quello a monte del Ponte Castellamonte e quello a valle del Ponte di via Cavallo.

*I dati relativi ai residenti nelle aree a rischio sono riportati nella **Scheda n. 14 – vulnerabilità territoriale e antropica** del Manuale Operativo.*

2.2.3. Punti di monitoraggio

*Ai fini del monitoraggio "a vista", sono state individuate delle località di osservazione e definiti dei percorsi di ricognizione, riportati nella **Scheda n. 20** "Schede di monitoraggio per rischio idrogeologico" inserita nel Manuale Operativo.*

2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- *incidente sulla rete viaria e/o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;*
- *rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

2.3.1. Incidente nei trasporti

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

2.3.2. Rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di ricaduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianti in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti o nell'impiego di sostanze radioattive. Pertanto le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- a) incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;*
- b) incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;*
- c) incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;*
- d) incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.*

Gli eventi incidentali sopra elencati possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- *incidente esteso*, evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio.

L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare, dovuto ad un incidente esteso, presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera.

I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato.

Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (*tipo a e b*);

- *incidente circoscritto*, classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di *tipo c), d), e)* o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente.

I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.

2.4. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

Esigenze di interventi d'ordine sanitario possono manifestarsi in situazioni di temperature anomale rispetto alla media stagionale:

- **nei mesi invernali** nei riguardi delle persone *senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;*
 - **nei mesi estivi** nei riguardi di soggetti "fragili":
- *persone sopra i 75 anni;*
 - *neonati e bambini fino ai quattro anni di età;*
 - *malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie;*
 - *persone obese e quelle soggette a disturbi mentali;*
 - *soggetti con dipendenza da alcol e droghe.*

2.5. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: *modello ad accumulo e modello dinamico.*

Modello ad accumulo, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- *raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: l'afflusso di spettatori allo stadio);*
- *rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: partita di calcio, durata della gara);*
- *diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: deflusso degli spettatori dallo stadio).*

Modello dinamico, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: *passaggeri di un'aerostazione, clienti di un supermercato, ecc.*).

(ex *Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali*- Dipartimento della Protezione Civile – giugno 1997).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

2.6. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *rottura della condotta adduttiva;*
- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *sospensione fornitura energia elettrica a centrali di produzione o di sollevamento;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

Risultano in situazione di particolare vulnerabilità:

- *utenze sensibili* (centri di dialisi, dializzati a domicilio);
- *utenze particolari* (ospedali, scuole, case di cura, residenze per anziani, comunità protette).

2.7. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;*
- *case di riposo; case per anziani; comunità protette;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *sale operative.*

2.8. Fenomeni sismici

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 – “*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*”, il territorio comunale è stato classificato in **zona 4** a rischio sismico molto basso.

Il terremoto, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

2.9. Incendi urbani di vaste proporzioni

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili punti di vulnerabilità;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.

2.10. Incidente stradale, incidente ferroviario, aereo, esplosioni, crolli di strutture.

(indicazioni tecniche per il coordinamento operativo di emergenze emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - pubblicato nella G.U. n. 87 del 13 aprile 2006)

Tali eventi sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili.

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto su rotaia, su strada, o via aerea, possono essere originate, come per gli incidenti nei trasporti di sostanze pericolose, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale a mezzi di trasporto, quale un maxitamponamento, il deragliamento di un treno:

- *coinvolge un numero rilevante di persone che necessitano di assistenza;*
- *rende difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;*
- *determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;*
- *provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;*
- *non consente la preventiva localizzazione di punti critici;*
- *necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali.*

2.11. Incendi boschivi

Il “Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – edito dal Settore Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte – **non** elenca la *Comune di Venaria* tra i comuni nei quali nel passato si sono verificati incendi boschivi.

Pertanto, nel definire il livello di pericolosità, esclude il *Comune di Venaria* dall'area operativa e amministrativa del Piano Regionale, in quanto localizzato in zona del Piemonte sostanzialmente non interessata dal fenomeno degli incendi boschivi.

PARTE TERZA
LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

III

LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I **lineamenti organizzativi** in conformità al Regolamento Comunale del Servizio di Protezione Civile, definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano su livelli **differenti**:

- *di tipo Approvativo;*
- *decisionale;*
- *di supporto funzionale;*
- *di supporto operativo.*

Vengono, pertanto individuati:

- *Il Consiglio Comunale, che approva il “piano di emergenza comunale” su proposta della Giunta Comunale;*
- *le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;*
- *gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.*

3.1. Le strutture comunali di protezione civile

Il **sistema di comando e controllo** per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Servizio di Protezione Civile.*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :*
 - *Unità di crisi comunale;*
 - *Sala Operativa;*
- *Centro Operativo Misto.*

3.1.1. Il Comitato comunale di protezione civile

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto **Comitato** è costituito dalla **Giunta Comunale** che potrà avvalersi a scopo consultivo del:

- *Segretario Comunale*
- *Dirigente del Servizio di Protezione Civile*
- *Comandante della Polizia Municipale*

A tale organo competono:

- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionale e provinciale tradotti nel "piano di emergenza comunale" sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale;*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, anche tramite la costituzione dei gruppi comunali;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza, della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richiede comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento, il Comitato:

- *si riunisce nella sala Giunta oppure in altra apposita sala riunioni da individuarsi all'interno della sede del Servizio di Protezione Civile;*
- *può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti presso il Comune di Venaria, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà venariense e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;*
- *si avvale del Servizio Protezione Civile - Settore Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile per il tempo ordinario, per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza;*
- *si avvale dell'**Unità di crisi comunale**, organizzata per funzioni di supporto, per la gestione delle situazioni di emergenza.*

*Ad ogni inizio di legislatura, il **Sindaco neoeletto** convoca entro 30 giorni dal suo insediamento una riunione straordinaria del Comitato Comunale di Protezione Civile invitando a parteciparvi anche il Sindaco uscente.*

*Per l'espletamento delle funzioni inerenti la programmazione delle attività di protezione civile e la verifica e l'aggiornamento costante degli strumenti di pianificazione adottati a livello comunale, il **Comitato** si riunisce in via ordinaria almeno una volta all'anno entro il 28 febbraio. Nella prima seduta utile il Sindaco relaziona al Consiglio Comunale.*

*Il **Comitato** viene convocato dal Sindaco in seduta straordinaria in caso di preallarme e/o in presenza di particolari situazioni o eventi calamitosi. Inoltre, il Sindaco può riunire il Comitato ogni qual volta lo ritenga necessario, al fine di acquisire eventuali pareri consultivi preliminari all'adozione di decisioni di pubblico interesse ed utilità, o per concordare eventuali linee di indirizzo strategico a supporto di particolari necessità e scelte operative del Comune.*

*Per la reperibilità dei componenti il Comitato, vedasi la **Scheda n. 1** del Manuale Operativo.*

3.1.2. Il Servizio Protezione Civile - Settore Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile

E' un organismo a carattere permanente, operante nell'ambito del *Settore Lavori Pubblici*, di cui si avvale il Sindaco o l'Assessore delegato, per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di Protezione Civile.

A tale Servizio sono affidati numerosi compiti.

Si indicano, di seguito, quelli più significativi e maggiormente attinenti al presente piano:

- **svolgere attività previsionale** circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali;
- **svolgere funzione di coordinamento amministrativo e logistico delle attività di protezione civile, interfacciandosi con le varie componenti, interne ed esterne, istituzionali e/o appartenenti al mondo del volontariato, del complesso sistema operativo della protezione civile;**
- **aggiornare** il piano comunale di protezione civile;
- **mantenere i collegamenti** con il Coordinamento della Città Metropolitana di Torino del volontariato;
- **stabilire** costanti contatti con l'ufficio di protezione civile della Prefettura e con le strutture regionali e della Città Metropolitana di Torino;
- **favorire** la diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile;
- **organizzare** la sala operativa;
- **programmare e gestire** esercitazioni di protezione civile;
- **curare l'amalgama e l'aggiornamento** del personale operante nell'ambito dell'unità di crisi;
- **promuovere** lo sviluppo di specifiche forme di volontariato di protezione civile e curarne l'istruzione e l'addestramento.

Al manifestarsi di una situazione di emergenza, il Dirigente del Servizio o suo delegato dovrà, in particolare:

- **informare** il Sindaco o l'Assessore delegato
- **attivare** il Centro Operativo Comunale e **gestire** la sala operativa;
- **avviare** le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni;
- **convocare**, sentito il Sindaco o l'Assessore delegato, l'unità di crisi comunale;
- **segnalare** al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Giunta della Città Metropolitana di Torino l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- **organizzare e coordinare** i mezzi alternativi di telecomunicazione;
- **svolgere attività informativa nei riguardi della popolazione** sul sito internet comunale in coordinamento con il Dirigente Responsabile dell'Ufficio Comunicazione.
- **tenere il diario degli avvenimenti** (per il Diario degli avvenimenti Livello criticità 2 vedasi la Scheda n. 26 del Manuale Operativo).

Si articola nelle seguenti aree:

- *segreteria* (gestione protocollo ed archivio);
- *logistica* (censimento risorse - aggiornamento banche dati);
- *operativa* (attività informativa - aggiornamento piano emergenza comunale - definizione procedure di intervento - programmazione esercitazioni);
- *telecomunicazioni* (reti di collegamento radio e a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organismi interessati alle operazioni di soccorso, vi operano addetti ai telefoni e operatori radio; messaggistica);
- *volontariato*.

3.1.3. Il Centro Operativo Comunale

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** e la convocazione dell'**Unità di crisi comunale**.

3.1.3.1. La Sala Operativa

E' la struttura, nell'ambito del Servizio di Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Vi opera il seguente personale:

- *Sindaco/Assessore delegato, in qualità di Coordinatore delle Funzioni di supporto;*
- *il Dirigente del Servizio di protezione civile che assume il ruolo di Coordinatore delle Funzioni di supporto in caso di assenza del Sindaco o dell'Assessore Delegato;*
- *i Coordinatori delle funzioni di supporto;*
- *il personale addetto.*

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di:

- *planimetria del territorio comunale, in scala 1:6.500: carta di sintesi idrogeologica del PRGC approvato con DGR n.32-14962 del 7/03/2007*
- *Planimetrie territoriali COM di Venaria Zona I/III del PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE scala 1: 25.000*
 - Tav.1/III/0 Inquadramento territoriale*
 - Tav.1/III/A Rischi naturali*
 - Tav.1/III/B Rischi Antropici*
 - Tav.1/III/C Strutture operative e aree strategiche.*

E' dotata, inoltre, di:

- *Apparato radio rete regionale EmercomNet (Icom ic-F1810-matricola1504324 selettiva 0638022)*
- *Apparato radio rete prefettura e C.O.M frequenze VHF e UHF*
- *Apparato radio rete associazioni volontariato di Protezione Civile frequenza Mhz*
- *Postazione informatica con sistema di monitoraggio Ceronda e Stura di Lanzo*
- *linee telefoniche;*
- *computer con stampante fotocopiatrice;*
- *n. 2 telefax.*

3.1.3.2. L'Unità di crisi comunale

Al verificarsi di un evento per il quale sia prevista l'attivazione del Centro Operativo Comunale, il *Sindaco*, o in sua assenza l'*Assessore delegato*, oppure, in taluni casi di particolare emergenza, il *Dirigente del Servizio di Protezione Civile*, senza adottare particolari formalità, convoca per iscritto, oppure solo telefonicamente, i componenti dell'Unità di Crisi che dovranno trovarsi nel luogo convenuto nel più breve tempo possibile.

E' strutturata secondo le seguenti funzioni di supporto ed è presieduta dal Sindaco o Assessore delegato **e coordinata** dal Dirigente del Servizio di Protezione Civile:

1. *Tecnica e di Pianificazione e di coordinamento della Sala Operativa;*
2. *Sanità umana e veterinaria;*
3. *Volontariato;*
4. *Materiali e Mezzi;*
5. *Strutture operative locali – Viabilità;*
6. *Telecomunicazioni;*

7. *Servizi essenziali – Attività scolastica;*
8. *Censimento danni patrimonio comunale (per l'attivazione delle necessarie attività di soccorso);*
9. *Censimento danni edilizia privata ed attività produttive (per l'attivazione delle necessarie attività di soccorso);*
10. *Assistenza alla popolazione;*
11. *Informazione;*
12. *Economale;*
13. *Turni dipendenti per Sala e attività operative;*
14. *Operatività Sedi Comunali.*

Potrà essere integrata da rappresentanti di Istituzioni, Comandi, Enti, Organismi, Servizi ed Organizzazioni, il cui apporto gestionale e operativo sia ritenuto necessario in particolari situazioni di emergenza.

➤ **Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE, E DI COORDINAMENTO DELLA SALA OPERATIVA**

Coordinatore: **Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile o suo delegato.**

Compiti

- *Fornire supporto decisionale al Sindaco per l'attivazione degli interventi di soccorso sulla base dei bollettini previsionali e dati di monitoraggio.*
- *Analisi degli scenari di evento e precursori.*
- *Valutazione degli scenari di rischio e pianificazione degli interventi di prevenzione.*
- *Esame dell'interazione delle operazioni di pianificazione urbanistica con la pianificazione di emergenza.*
- *Approvvigionamento e gestione delle risorse.*
- *Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità.*
- *Avvio degli interventi di ripristino.*
- *Coordinamento dei rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio.*
- *Attivazione e organizzazione Sala Operativa secondo un modello predeterminato consultabile su apposita scheda allegata al Manuale Operativo del Piano di Emergenza Comunale (vedasi scheda 36 del Manuale Operativo).*
- *Coordinamento della Segreteria della Sala Operativa che:*
 - *riceve e trascrive i messaggi in arrivo alla Sala operativa nel registro di protocollo: il Coordinatore della Sala Operativa li smista assegnandoli alle varie Funzioni a seconda dell'argomento, e le varie attivazioni vengono riportate nelle schede n. 35/1, 35/2 e 35/3 del presente Manuale Operativo per seguire gli interventi che saranno attivati fino al raggiungimento dell'obiettivo;*
 - *provvede all'inoltro, via telefax o e-mail, dei messaggi in partenza;*
 - *riproduce, nel numero necessario di copie, i documenti che devono essere trasmessi alle singole funzioni di supporto della sala operativa ed agli enti esterni secondo le indicazioni del coordinatore;*
 - *redige il diario delle operazioni e l'aggiornamento delle lavagne. (si veda la Scheda 36 del Manuale Operativo)*

➤ **Funzione SANITA' UMANA E VETERINARIA**

Coordinatore: **Rappresentante dell'Azienda Sanitaria Locale**

Compiti

- *Primo soccorso e assistenza sanitaria.*
- *Interventi di sanità pubblica.*
- *Assistenza farmacologia.*
- *Assistenza veterinaria.*
- *Assistenza medico-legale*
- *Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione*

➤ **Funzione VOLONTARIATO**

Coordinatore: **Presidente della "Associazione Volontari Protezione Civile Venaria" o suo rappresentante.**

Compiti

- *Classificazione delle organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica, specialità e capacità operative, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati di reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione.*
- *Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato.*
- *Attività in emergenza, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a*

disposizione, a supporto delle Funzioni: SANITA', MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE, TELECOMUNICAZIONI e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.

- *Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.*

➤ **Funzione MATERIALI E MEZZI**

Coordinatore: **Responsabile Servizio Protezione Civile o tecnico incaricato.**

Compiti

- *Censimento delle risorse in materiali e mezzi disponibili, sia pubbliche che private, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.*
- *Stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.*
- *Gestione delle risorse e aggiornamento delle disponibilità.*
- *Individuazione delle esigenze di integrazione di materiali e mezzi.*
- *Concorso all'approntamento delle strutture di ricovero.*

➤ **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA'**

Coordinatore: **Comandante della Polizia Municipale o suo delegato.**

Compiti

- *Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco.*
- *Attività ricognitiva, di vigilanza e di controllo del territorio.*
- *Coordinamento, sul territorio, delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.*
- *Regolazione della circolazione, della segnaletica e dei trasporti in entrata e in uscita nell'area a rischio.*
- *Controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso.*
- *Verifica e monitoraggio della viabilità interna.*
- *Individuazione degli itinerari a rischio e degli itinerari alternativi.*
- *Diramazione dell'allarme alla popolazione.*
- *Concorso alla diffusione delle informazioni sulla viabilità alla popolazione.*
- *Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione.*
- *Attivazione e presidio aree di ammassamento e di smistamento come previste nel Piano di Emergenza Comunale.*
- *Concorso alle operazioni antisciacallaggio.*
- *Assistenza agli interventi di messa in sicurezza della viabilità.*
- *Supporto nell'effettuazione dei controlli igienico-sanitari.*

➤ **Funzione TELECOMUNICAZIONI**

Coordinatore: **Comandante Polizia Municipale.**

Compiti

- *Organizzazione preventiva della rete dei collegamenti per l'emergenza con Sala Operativa della Città Metropolitana di Torino, Centro Operativo Misto, strutture e forze di intervento.*
- *Approvvigionamento e gestione del materiale radio.*
- *Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.*

➤ **Funzione SERVIZI ESSENZIALI – ATTIVITA' SCOLASTICA**

Coordinatore: **Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile o suo delegato.**

Compiti

- *Censimento delle strutture scolastiche idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Concorso alla sistemazione e prima assistenza della popolazione evacuata.*
- *Predisposizione di una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.*

➤ **Funzione CENSIMENTO DANNI AL PATRIMONIO COMUNALE**

Coordinatore: **Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile o suo delegato.**

Compiti

- *Predisposizione degli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità.*
- *Attivazione e coordinamento delle squadre di rilevamento danni relativi a:*
 - *edifici pubblici;*
 - *servizi essenziali;*
 - *opere di interesse culturale;*
 - *infrastrutture pubbliche.*
- *Coordinamento delle operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi (reti telefoniche, gas, elettrica, acquedotto, fognatura) coinvolte nell'evento.*
- *Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi.*
- *Organizzazione di verifiche speditive di stabilità, avvalendosi di tecnici locali e di personale dei Vigili del Fuoco.*

➤ **Funzione CENSIMENTO DANNI EDILIZIA PRIVATA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Coordinatore: **Dirigente Settore Urbanistica ed Edilizia Privata.**

Compiti

- *Predisposizione degli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità.*
- *Attivazione e coordinamento delle squadre di rilevamento danni relativi a:*
 - *edifici privati;*
 - *attività artigianali/industriali.*
- *Organizzazione di verifiche speditive di stabilità, avvalendosi di tecnici locali e di personale dei Vigili del Fuoco.*

➤ **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Coordinatore: **Dirigente Settore Welfare.**

Compiti

- *Attivazione aree di ammassamento Punti di raccolta e ricovero (Scuole) vedasi scheda 7.*

Strutture scolastiche del Manuale Operativo

- *Censimento delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata.*
- *Approntamento di aree di ricovero.*
- *Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.*

- *Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili".*
- **Funzione INFORMAZIONE**
 Coordinatore: **Dirigente Ufficio Comunicazione**
Compiti
- *Informazione alla popolazione sulla natura dell'emergenza e del livello di allerta.*
- **Funzione ECONOMALE**
 Coordinatore: **Dirigente Settore Risorse Economiche e Finanziarie o suo delegato**
Compiti
- *Reperimento risorse dal libero mercato.*
 - *Gestione risorse finanziarie finalizzate agli acquisti.*
 - *Controllo atti amministrativi.*
 - *Elaborazione rendiconti.*
- **Funzione TURNI DIPENDENTI PER SALA E ATTIVITA' OPERATIVE**
 Coordinatore: **Dirigente Settore Risorse Umane, Segreteria Sindaco e Generale**
Compiti
- *Organizzazione turni di reperibilità.*
 - *Redazione elenchi aggiornati indirizzi e recapiti telefonici personale dipendente.*
 - *Report presenze.*
 - *Organizzazione turni da attivare in emergenza con preindividuazione del personale comunale ed esterno.*
- **Funzione OPERATIVITÀ SEDI COMUNALI**
 Coordinatore: **Dirigente Settore Risorse Umane, Segreteria Sindaco e Generale**
Compiti
- *Apertura edifici comunali*
 - *Operatività veicoli (rifornimenti carburanti, ecc.)*
 - *Gestione centralizzata disponibilità veicoli.*

La convocazione della totalità dei titolari delle 14 funzioni non è richiesta per ogni evenienza, ma va attuata con il criterio della modularità e gradualità, a discrezione del Sindaco e/o del Coordinatore dell'Unità di crisi a seconda delle esigenze connesse con l'evolversi dell'evento e della priorità degli interventi.

*I dati per la reperibilità dei Coordinatori delle funzioni di supporto (e dei loro sostituiti) sono riportati nella **Scheda n. 2** del Manuale Operativo.*

3.2. Il Centro Operativo Misto Venaria della Città Metropolitana di Torino

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è attivato nelle aree interessate dall'evento dal **Prefetto**, ove la calamità sia di gravità tale, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere:

- un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale;
- una rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello della Città Metropolitana di Torino;
- un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

Il **C.O.M.** opera alle dirette dipendenze del **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** che, presieduto dal Prefetto o suo delegato, costituisce il vertice della linea strategico-operativa dell'organizzazione del sistema della protezione civile a livello Città Metropolitana di Torino.

Componenti del C.O.M.:

- *Uffici Territoriali del Governo - Prefettura;*
- *Amministrazione Città Metropolitana di Torino;*
- o Sindaco del Comune sede di C.O.M. o suo delegato
- o Sindaci dei comuni interessati all'evento o loro delegati
- o Presidente della Comunità Montana o suo delegato
- o Direttore Generale Azienda Sanitaria Regionale o suo delegato
- o Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- o Rappresentante della Polizia di Stato
- o Rappresentante dell'Arma dei Carabinieri
- o Rappresentante della Guardia di Finanza
- o Rappresentante del Corpo Forestale dello Stato
- o Rappresentante delle Forze Armate
- o Rappresentante del Coordinamento Città Metropolitana di Torino del Volontariato di Protezione Civile,
- o Rappresentanti di altri Enti, Comandi, Uffici ed Organismi, operanti nel territorio del C.O.M.

Attività in emergenza

Il complesso delle operazioni gestite dal C.O.M. a livello decentrato, riguardano il monitoraggio, gli interventi tecnici ed i soccorsi, attraverso:

- il coordinamento a livello intercomunale degli interventi da parte delle forze dell'ordine, dei VV.F., del Corpo Forestale, della Sanità e del volontariato;
- la rilevazione e la valutazione delle esigenze da soddisfare e delle smistamento di richieste di interventi da avanzare a livello Città Metropolitana o regionale;
- una ottimizzazione delle risorse umane e materiali presenti nel territorio o che possono affluire dall'esterno;
- il costante aggiornamento della situazione locale verso la Sala Operativa Città Metropolitana ed il CCS;
- la diramazione di informazioni utili e disposizioni verso i Comuni ed i sottonodi operativi del C.O.M. stesso, provenienti da fonti prefettizie, Città Metropolitana o regionali.

Venaria è capo fila del **C.O.M. Venaria**, con sede operativa presso il Comando di Polizia Municipale in via Sciesa, 58 - tel. 011/4593437

La sede operativa è dotata di:

- *apparecchiature telefoniche;*
- *antenna radio;*
- *telex.*

L'attuale configurazione del C.O.M. Venaria comprende il territorio dei Comuni di:

Druento

Givoletto

La Cassa

Pianezza

San Gillio

Val della Torre

Venaria

*i cui referenti sono riportati nella **Scheda n. 3** del Manuale operativo.*

Al C.O.M. Venaria è preposto in via permanente un funzionario responsabile. Il responsabile permanente ha il compito, come attività preventiva, di curare l'attuazione, da parte dei Comuni, delle direttive impartite in tema di pianificazione; in occasione di eventi calamitosi, assicura il coordinamento degli interventi di soccorso e assistenza alle popolazioni, con responsabilità di controllare l'avvenuta attivazione di tutti i servizi di emergenza locali, d'intesa con i singoli Comuni e tutte le altre autorità ed enti.

3.3. Le Strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile:

- *l'Azienda Sanitaria Locale;*
- *la Centrale Operativa 118;*
- *l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale (A.R.P.A.);*
- *ASM di Venaria Reale;*
- *VERA Servizi Unipersonale S.r.l.;*
- *GE.S.IN S.p.a.;*
- *Gestore del Servizio di Igiene Urbana (Seta S.p.A. o Cidiu S.p.A. la cui procedura di affidamento è attualmente corso di perfezionamento)*
- *Fondazione Via Maestra;*
- *il Gruppo Torinese Trasporti (GTT);*
- *le Aziende erogatrici di servizi;*
- *le Organizzazioni di volontariato,*

costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

Detti Enti, in caso di emergenza, se richiesto, dovranno inviare presso la Sala Operativa comunale un rappresentante qualificato, già predesignato, ai fini di una maggiore immediatezza di rapporti e di collegamenti.

3.3.1. L'Azienda Sanitaria Locale

Venaria rientra nell'organizzazione territoriale delle strutture Sanitarie così articolate:

Centrale Operativa Sanitaria 118 per la dimensione metropolitana di Torino	Competente per le emergenze in Torino e nella Città Metropolitana di Torino
A.S.L. TO 3	Competente per il Distretto di Venaria (comuni di Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre, Venaria Reale)
Attività sanitarie ospedaliere (A.S.O.)	Gli ospedali dell'ASL To3: Ospedali riuniti di Rivoli Ospedale di Rivoli Ospedale di Avigliana Ospedale di Giaveno Ospedale di Susa Ospedale di Venaria Reale Ospedali riuniti di Pinerolo Ospedale E. Agnelli di Pinerolo Presidio di Pomaretto Presidio di Torre Pellice

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'Azienda Sanitaria assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- *assistenza sanitaria;*
- *interventi di sanità pubblica;*
- *attività di assistenza psicologica alla popolazione;*
- *assistenza farmacologica;*
- *assistenza medico-legale;*
- *assistenza veterinaria.*

E' richiesta all'Azienda Sanitaria, territorialmente competente, la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliarmene per quanto concerne:

- *ossigenoterapia ad alti flussi;*
- *utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.*

3.3.2. La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Sanità umana e veterinaria* ."

3.3.3. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)

E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di :

- gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;

- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttive.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dalla funzione "*Sanità umana e veterinaria*".

3.3.4. Vera Servizi Unipersonale s.r.l.

Ha come impegno prioritario di intervenire per circoscrivere le situazioni di pericolo negli edifici pubblici e nelle aree pubbliche e di attuare con proprio servizio di "pronta reperibilità" gli interventi richiesti dall'Amministrazione.

3.3.5. GE.S.IN. S.p.A.

Ha come impegno prioritario di assicurare la funzionalità e la sicurezza degli accessi alla zona a traffico limitato e dei parcheggi a pagamento.

3.3.6. Azienda Speciale Multiservizi (A.S.M.)

Ha il compito di fornire in coordinamento con le Associazioni di volontariato servizi mensa e prodotti farmaceutici

3.3.7. Gestore del Servizio di Igiene Urbana (Seta S.p.A.)

Ha il compito di assicurare lo svolgimento dei servizi di igiene urbana assicurando interventi straordinari a tutela dell'igiene pubblica

3.3.8. Il Gruppo Torinese Trasporti (GTT)

Le imprese pubbliche di trasporto hanno come impegno prioritario l'intervento con i propri autobus per le eventuali **esigenze di trasporto di persone da evacuare** e, in situazioni di carenza di ambulanze, di feriti ed invalidi.

Inoltre la disponibilità di mezzi radio installati sui mezzi di trasporto pubblici consente alla Centrale Operativa G.T.T. di ricevere tempestivamente informazioni utili ai fini del controllo e della gestione di una situazione di emergenza.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione "*Strutture operative locali – Viabilità*" di intesa con il coordinatore della Funzione "*Tecnica e di Pianificazione*".

3.3.9. Le Società erogatrici di servizi

- **La Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)**

La **Direzione Acquedotto**, per fronteggiare le situazioni di criticità evidenziate al paragrafo 2.5., attua le procedure previste dai "*piani operativi di crisi*" e attua la somministrazione alternativa di acqua avvalendosi di:

- *apparecchiatura per il confezionamento di acqua potabile in sacchetti;*
- *un potabilizzatore;*
- *un centro di produzione ed imbottigliamento "boccioni";*
- *cisterne munite di rastrelliere e rubinetti;*
- *autobotte.*

La **Direzione Fognature** e la **Direzione Servizi Ambientali**, con le proprie strutture operative, sono in condizione di dare un supporto a seguito di emergenze per inquinamento da reflui liquidi.

- In particolare l'impianto consente:
- *l'analisi di campioni di liquame e/o rifiuti solidi;*
 - *lo stoccaggio temporaneo di reflui fortemente inquinanti di tipo fognario.*

- **L' ENEL Distribuzione**

L' ENEL gestisce la rete di distribuzione dell'energia elettrica ed è organizzata per interventi – h 24 – in caso di eventi incidentali alla rete.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dalla funzione "*Servizi essenziali*".

3.3.10. Le Organizzazioni di Volontariato

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di protezione civile in *Coordinamenti provinciali* assicura la disponibilità nell'ambito territoriale del Centro Operativo Misto.

Eventuali esigenze di intervento delle organizzazioni di volontariato, a supporto delle attività di protezione, devono essere avanzate al Servizio Protezione Civile della Provincia di Torino.

I dati per la reperibilità dei referenti delle strutture di supporto sono riportati nella Scheda n. 4 del Manuale Operativo.

L'elenco delle Organizzazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale e i dati per la reperibilità dei Referenti sono riportati nella Scheda n. 5 del Manuale Operativo.

PARTE QUARTA
LE RISORSE

IV

LE RISORSE

4. LE RISORSE

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

4.1. Il Personale

La risorsa “**personale**”, a livello comunale, è costituita da:

- *Dirigenti e Funzionari dell'Amministrazione comunale;*
- *Operatori del Corpo di Polizia Municipale;*
- *Volontari delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile.*

4.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del *privato*.

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono:

l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate nelle Schede n. 6, 6/1, 6/2, 6/3, 6/4, 6/5, 6/6, 6/7 del Manuale Operativo.

4.3. Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

- **Strutture scolastiche** (*vedasi Scheda n. 7 del Manuale Operativo*)
- **Strutture sanitarie** (*vedasi Scheda n. 9 del Manuale Operativo*)
- **Strutture socio-assistenziali** (*vedasi Scheda n. 10 del Manuale Operativo*)
- **Infrastrutture alloggiative** (*vedasi Scheda n. 11 del Manuale Operativo*)
- **Aree e infrastrutture di protezione civile** (*vedasi Paragrafo 1.7.*)
- **Aree atterraggio elicotteri** (*vedasi Paragrafo 1.7.4.*)

4.4. Pianificazione delle risorse

I **coordinatori delle funzioni di supporto** cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

PARTE QUINTA
LE PROCEDURE OPERATIVE

LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di *procedure adeguate ed efficaci*, assume un ruolo fondamentale la *corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi*, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante, per i *fenomeni prevedibili*, è il *Sistema di Allertamento Regionale*, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il *Modello di intervento* assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.

5.1. Sistema di Allertamento Regionale

La gestione del Sistema di Allerta regionale è assicurata dal Centro Funzionale Regionale attivo presso l'ARPA Piemonte, dalla Regione, dagli Uffici Territoriali di Governo – [Prefetture](#), dalle Province e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali chiamati a concorrere.

Il Centro Funzionale Regionale, per l'attività di protezione civile, emette in autonomia gli avvisi meteo regionali e i livelli di criticità regionali.

Tali avvisi sono contenuti all'interno dei seguenti bollettini previsionali:

il Bollettino di Allerta MeteoIdrologica;

il Bollettino Nivologico per il Rischio Valanghe

LE PROCEDURE OPERATIVE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PREVISTE DAL DISCIPLINARE REGIONALE

(Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del “Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”, approvato con il D.G.R. n. 46-6578 del 30 luglio 2007)

Il sistema di allerta regionale, prevede i seguenti documenti informativi, che sono, nelle diverse fasi, oggetto di trasmissione dalla Regione Piemonte:

1) **fase previsionale** sostenuta da una adeguata modellistica numerica ed articolata in:

- valutazione dei fenomeni meteorologici attesi;
- valutazione delle criticità attese, nonché degli effetti che tali situazioni possono determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

2) **fase di monitoraggio e sorveglianza**, articolata in: aggiornamento

- monitoraggio strumentale dell'evento in atto ed osservazione qualitativa e quantitativa diretta;

- sorveglianza situazioni impreviste attraverso previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now casting con modelli inizializzati da misure raccolte in tempo reale;

3) **la gestione delle piene e dei deflussi** sostenuta da una valutazione delle criticità idrauliche dei corsi d'acqua principali.

I documenti informativi trasmessi sono:

Bollettino di Allerta Meteoidrologica

(contenente **avvisi meteo e livelli di criticità** idrogeologica ed idraulica e nevicata);

Bollettino Nivologico per Rischio Valanghe

(contenente livelli di criticità valanghe).

Tali documenti sono consultabili sul sito di Ruparpiemonte:

www.ruparpiemonte.it/meteo/
utilizzando come login: **meteoidro**
come password: **allertamento2000**

5.1.1. Documenti previsionali

Bollettino di Allerta Meteoidrologica

Il bollettino è il documento previsionale emesso dal Centro Funzionale del Piemonte tutti i giorni entro le ore 13 con validità per le successive 36 ore. Il bollettino contiene una previsione dei fenomeni meteorologici e degli effetti al suolo attesi per il rischio idrogeologico ed idraulico, differenziati per zone di allerta.

E' costituito da 2 sezioni distinte:

- Sezione vigilanza meteorologica

Le condizioni meteorologiche avverse vengono segnalate all'interno del bollettino tramite un'icona nera relativa all'evento atteso, chiamato per brevità **avviso meteo**, che segnala per zona di allerta:

- livelli di vigilanza
- fenomeni rilevanti (evidenziati tramite icona nera e con breve descrizione),
- la quota della neve
- eventuali fenomeni rilevanti oltre le 36 ore

- Sezione Rischio idrogeologico ed idraulico/nevicata

Le condizioni di criticità idrogeologica ed idraulica e quelle relative alle nevicata sono segnalate all'interno del bollettino con tre livelli: **ordinaria (1)**, **moderata (2)** ed **elevata criticità (3)**, che segnala per zona di allerta:

- livello di criticità
- tipo di criticità
- possibili effetti sul territorio

Bollettino Nivologico per Rischio Valanghe

Il bollettino è il documento previsionale emesso dal Centro Funzionale del Piemonte tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo da novembre a maggio e, in ogni caso, in funzione delle condizioni d'innevamento.

Il bollettino contiene una previsione circa gli effetti sul territorio montano e pedemontano dovuti all'attività valanghiva per il pomeriggio e per il giorno successivo, differenziata per zone di allerta.

Oltre ad un livello base in cui le situazioni di criticità possibili sono generalmente riferite al contesto delle attività umane svolte in ambiente innevato al di fuori delle aree gestite, le condizioni di criticità valanghe sono segnalate all'interno del bollettino con due livelli: *moderata (2) ed elevata criticità(3)*.

5.1.2. Documenti di monitoraggio e sorveglianza

Sono suddivisi in:

- **Monitoraggio**

- **Bollettino di aggiornamento idrogeologico ed idraulico**

- Documento di monitoraggio emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.

- In caso di criticità moderata, vengono emessi due aggiornamenti al giorno (ore 9.00 e ore 21.00).

- In caso di criticità elevata, vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno (ore 6.00, ore 12.00, ore 18.00 e ore 24.00).

- Sono previste, all'occorrenza, emissioni supplementari per descrivere eventuali significative evoluzioni dei fenomeni idrogeologici ed idraulici

- o **Tabelle dei dati pluviometrici**

- Documento contenente i dati *pluviometrici* delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria, nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.

- o **Tabelle dei dati idrometrici**

- Documento contenente i dati *idrometrici* delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria, nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.

- **Sorveglianza**

- **Avviso meteo straordinario**

- Documento di sorveglianza emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste riguardanti a seconda dei casi condizioni meteorologiche avverse (*temporali, temperature anomale, venti*), criticità idrogeologiche e idrauliche, criticità per nevicate e criticità per valanghe.

5.1.3. Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi

- **Bollettino di previsione delle piene**

Documento emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.

Il bollettino contiene una valutazione delle criticità idrauliche associate al verificarsi di una *portata di morbida, di piena ordinaria o di piena straordinaria*.

MODALITÀ DI DIFFUSIONE

All'ora di emissione prevista, il Centro Funzionale del Piemonte provvede a pubblicare i bollettini previsionali (Bollettino di Allerta Meteoidrologica e Bollettino Nivologico per il Rischio Valanghe) **sul sito di Rupartemonte** e a trasmetterli al Settore Regionale di Protezione Civile e al Centro Funzionale Nazionale presso il Dipartimento della Protezione Civile.

In caso in cui i bollettini contengano avvisi di criticità il Settore Protezione Civile Regionale li trasmette immediatamente alle **Province** e alle **Prefetture interessate**.

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

(Operativo a partire dal 24 maggio 2010)

Con la [attuale](#) procedura, la **Provincia** di Torino nel caso di **Bollettino di Allerta MeteoIdrologica a livelli di criticità regionale (cod. 1, 2 e 3), (icona nera)** e/o il **Bollettino Nivologico per il Rischio Valanghe (cod. 2 e 3)**, provvede direttamente all'invio di **comunicazioni di allertamento** verso: Prefettura (per conoscenza), **Comuni**, Comunità Montane, Volontariato di Protezione Civile ed altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle amministrazioni Città Metropolitana.

La trasmissione del bollettino avviene tramite:

- Messaggi vocali [preregistrati](#);
- Fax;
- E-mail;
- SMS.

La Provincia ritiene efficace la comunicazione relativa all'avviso di criticità qualora almeno uno dei canali di comunicazione utilizzati abbia raggiunto il destinatario.

*I numero di cellulare su cui si ricevono i messaggi di allertamento, e il numero di fax e l'indirizzo e-mail su cui si ricevono i bollettini sono indicati nella **Scheda n. 18** del Manuale Operativo.*

Messaggi vocali su telefoni cellulari: [Un messaggio vocale memorizzato viene trasmesso, mediante una campagna di chiamate telefoniche, ai contatti o ai gruppi di contatti definiti in precedenza.](#) Qualora il messaggio non fosse ascoltato fino alla fine il sistema procederà al rinvio dello stesso.

Fax: una campagna di chiamate dirette verso i numeri fax della lista di contatti precedentemente definita, realizza la consegna dei fax, fornendo report sugli invii con successo e sui motivi di eventuali fallimenti nella consegna.

E-mail: L'applicativo di invio e-mail funziona analogamente a quello di invio di messaggi vocali e fax. La differenza principale consiste nel diverso criterio di simultaneità, che, nei due casi precedenti, era determinato dal numero di linee telefoniche disponibili ed ora dalla larghezza di banda disponibile all'invio.

SMS: Come negli altri casi i destinatari vengono definiti a partire dai contatti dove, ovviamente, il campo "mobile" è obbligatorio.

Esempio di Bollettino di Allerta Meteoidrologica:



BOLLETTINO 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32

ALLERTA METEOIDROLOGICA



Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

BOLLETT. N°	DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE		
149/2008	28/05/2008 ore 13:00	36 ore	29/05/2008 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte		
Zone di Allerta	VIGILANZA METEOROLOGICA				RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO / NEVICATE		
	Prossime 36 ore			Oltre 36 ore	Prossime 36 ore		
	Livelli di vigilanza	Fenomeni rilevanti	Quota neve	Fenomeni rilevanti	Livello di criticità	Tipo di criticità	Effetti sul territorio
A	AVVISO METEO	Temporali Forti Piogge Forti	2800 - 3200	Piogge Forti Temporali Forti	2 MODERATA	Precipitazioni Diffuse	Limitati fenomeni di frane ed esondazioni
B	AVVISO METEO	Temporali Forti Piogge Forti	2800 - 3300	Piogge Forti Temporali Forti	2 MODERATA	Precipitazioni Diffuse	Limitati fenomeni di frane ed esondazioni
C	AVVISO METEO	Temporali Forti Piogge Forti	2800 - 3200	Piogge Forti Temporali Forti	3 ELEVATA	Precipitazioni Diffuse	Numerosi fenomeni franosi e di esondazione
D	AVVISO METEO	Piogge Forti Temporali Forti	2700 - 3200	Piogge Forti Temporali Forti	3 ELEVATA	Precipitazioni Diffuse	Numerosi fenomeni franosi, torrentizi e di esondazione
E	AVVISO METEO	Piogge Forti Temporali Forti	2800 - 3300	-	2 MODERATA	Precipitazioni Diffuse	Limitati fenomeni di frane ed esondazioni
F	AVVISO METEO	Piogge Forti Temporali Forti	2700 - 3400	-	1 ORDINARIA	Precipitazioni Diffuse	Ordinaria Criticità conseguente a piogge e temporali forti
G	AVVISO METEO	Temporali Forti	2800 - 3500	-	1 ORDINARIA	Precipitazioni Localizzate	Ordinaria Criticità conseguente a temporali forti
H	AVVISO METEO	Temporali Forti	2900 - 3500	-	1 ORDINARIA	Precipitazioni Localizzate	Ordinaria Criticità conseguente a temporali forti
I	AVVISO METEO	Piogge Forti Temporali Forti	-	-	2 MODERATA	Precipitazioni Diffuse	Limitati fenomeni di esondazione
L	AVVISO METEO	Piogge Forti Temporali Forti	-	-	2 MODERATA	Precipitazioni Diffuse	Limitati fenomeni di frane ed esondazioni
M	AVVISO METEO	Piogge Forti Temporali Forti	-	-	2 MODERATA	Precipitazioni Diffuse	Limitati fenomeni di frane ed esondazioni

NOTA:

LEGENDA delle Zone di Allerta 	A Toce (NO-VB) B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) C Valli Orco, Lanzo, Sangone (TO) D Valli Susa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo, Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (CN-TO)	LEGENDA dei simboli Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi Icona chiara: fenomeno non intenso Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO Pioggia Temporale Nevicata Anomalia di Freddo Anomalia di Caldo Vento
--	--	--

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

Esempio di bollettino di allerta nivologica per rischio valanghe:



BOLLETTINO 2 468754682
 35862213522546875468
NIVOLOGICO per rischio valanghe



BOLLETT. N°	DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
161/2008	14/12/2008 ore 13	36 ore	15/12/2008 ore 13	ARPA - Centro Funzionale	REGIONE PIEMONTE

SITUAZIONE ED EVOLUZIONE:

La nuova ondata di maltempo, sopraggiunta nella notte, ha fatto registrare fino alla mattinata odierna i valori maggiori dall' Appennino fino alla bassa Valle Stura di Demonte e dalle Valli di Lanzo, Canavese fino al Sempione dove sono caduti, in 12 ore, 20-25 cm di nuova neve; altrove si misurano solo a una decina di centimetri di neve fresca. La parte più intensa della precipitazioni, che dureranno fino a martedì, è attesa entro le prossime 24 ore, quando sono previsti 90-100 cm dalle A.Cozie N alle A.Pennine, 60-70 cm nei restanti settori. **Si specifica che per la gestione delle criticità valanghive locali è opportuno che i Sindaci si avvalgano del supporto delle Commissioni Locali Valanghe (art. 40 L.R.16/99).**



Zone di allerta	Livelli di criticità per le prossime 36 ore	Pericolo valanghe		Effetti sul territorio
		14-dic-08	15-dic-08	
1 A. Leontine (VB)	2 MODERATA CRITICITA'	Forte	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle
2 A. Pennine (TO-BI-VC-VB)	2 MODERATA CRITICITA'	Forte	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle
3 A. Graie (TO)	2 MODERATA CRITICITA'	Forte	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle
4 A. Cozie centro-nord (TO)	2 MODERATA CRITICITA'	Forte	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle
5 A. Cozie sud (CN)	2 MODERATA CRITICITA'	Marcato	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle
6 A. Marittime (CN)	2 MODERATA CRITICITA'	Forte	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle
7 A. Liguri (CN)	2 MODERATA CRITICITA'	Forte	Forte	Possibile interruzione della viabilità di fondovalle

NOTE:

Livelli di criticità: 1 - situazione ordinaria, 2 - moderata criticità, 3 - elevata criticità

Attenzione: per una corretta interpretazione consultare sempre il disciplinare. Il livello di criticità 1 non esclude pericolo per lo svolgimento di attività sci alpinistiche e fuori pista.

Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

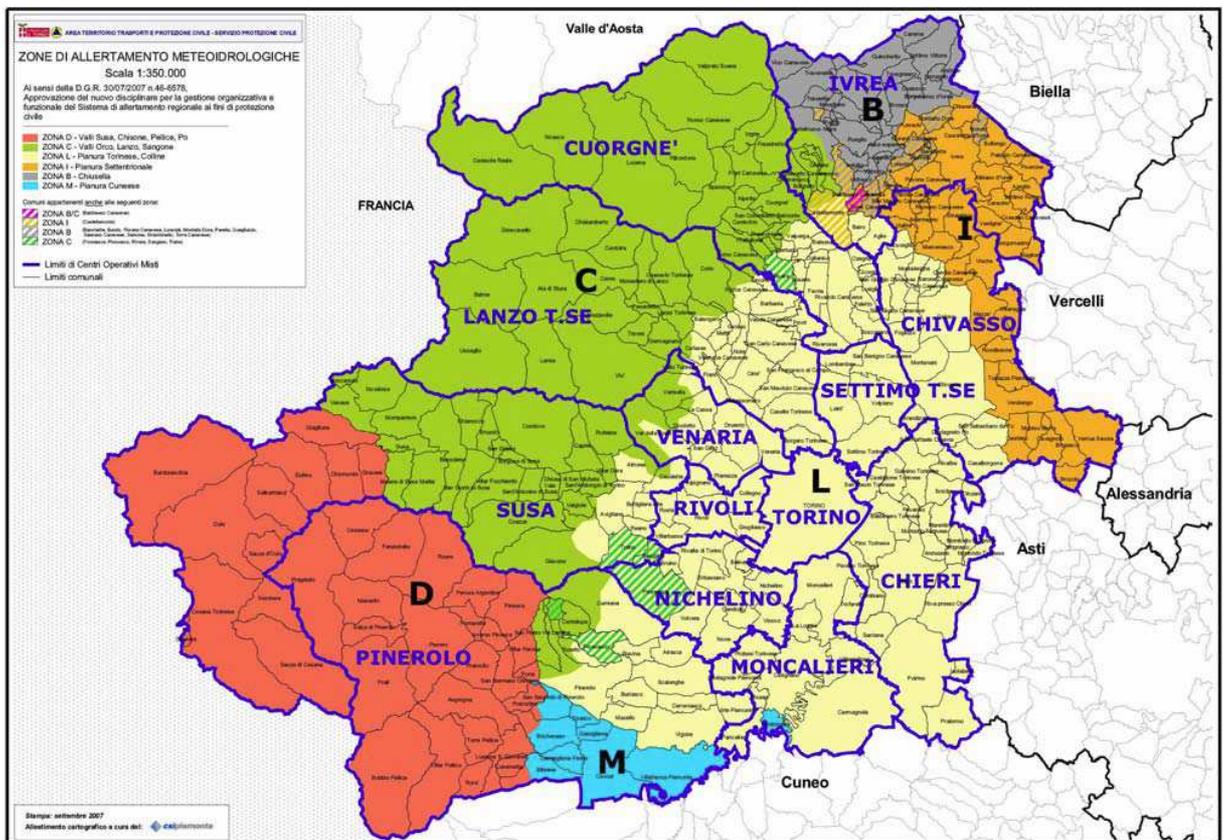
5.2. Dati previsionali e fasi operative

5.2.1. La zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da *fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico*, il territorio del Comune di Venaria e dei Comuni del C.O.M. è compreso nella zona meteorologica “L” - *Pianura Torinese - Colline*.

Il territorio dei Comuni di *Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella* rientra anche nella zona meteorologica “C” – *Orco – Bassa Dora Riparia – Sangone*.

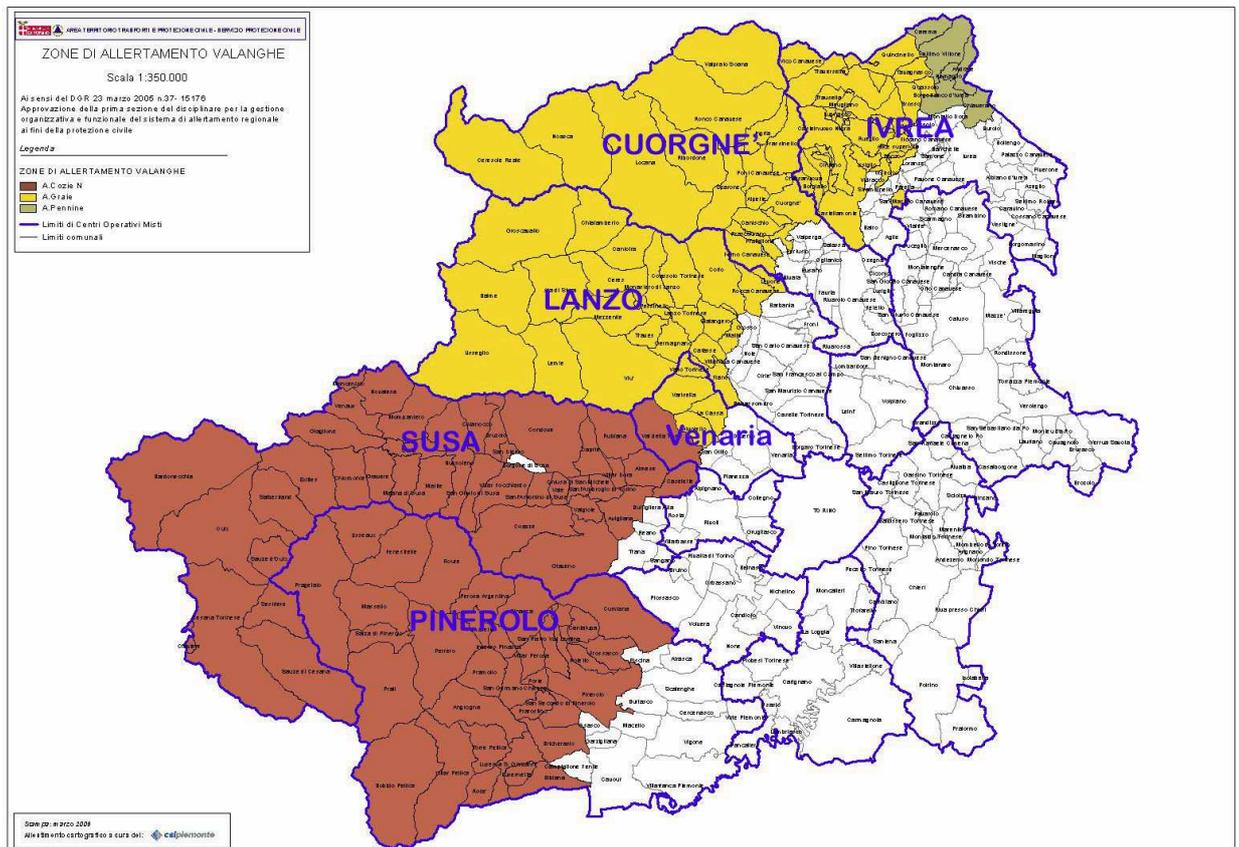
Zona di allerta meteoidrologica:



5.2.2. La zona di allerta per rischio valanghe

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da *fenomeni valanghivi*, il territorio dei Comuni di *Givoletto, La Cassa, Vallo T., Varisella* è compreso nella zona meteorologica **3 – Alpi Graie**, mentre il territorio del Comune di *Val della Torre* è compreso nella zona **5 - Alpi Cozie N.**

Zona di allertamento valanghe:



5.2.3. Avviso meteo – Criticità ordinaria (livello 1)

In presenza di Avviso meteo di *avverse condizioni meteorologiche* (piogge forti, nevicate abbondanti, anomalie termiche, alta possibilità di temporali forti, venti molto forti) o di criticità ordinaria (livello 1) per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicate all'interno del *Bollettino di allerta meteoidrologica*, viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**ATTENZIONE** si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'*attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile ed è necessario prestare attenzione all'evoluzione della situazione.*

5.2.4. Avviso di criticità moderata (livello 2) per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicate

Alla segnalazione di Avviso di criticità moderata per *rischio idrogeologico e idraulico* o per *nevicate*, all'interno del *Bollettino di allerta meteoidrologica*, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.

Configura una situazione determinata da **precipitazioni liquide** in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica minore e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;*
- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

Le **precipitazioni nevose** sono in grado di generare:

- *generalizzato rallentamento e possibile interruzione del traffico veicolare;*
- *interruzione della fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.);*
- *isolamento di borgate e case sparse con conseguente temporanea difficoltà di approvvigionamento;*
- *possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie.*

5.2.5. Avviso di criticità elevata (livello 3) per rischio idrogeologico e idraulico

All'Avviso di criticità elevata per *rischio idrogeologico e idraulico* o per *nevicate* viene attivato lo stato di **ALLARME**.

Anche l' "Avviso meteo straordinario" è convenzionalmente associato allo stato di **ALLARME (livello di criticità elevata)** della Struttura comunale di protezione civile.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da **precipitazioni liquide** in grado di generare:

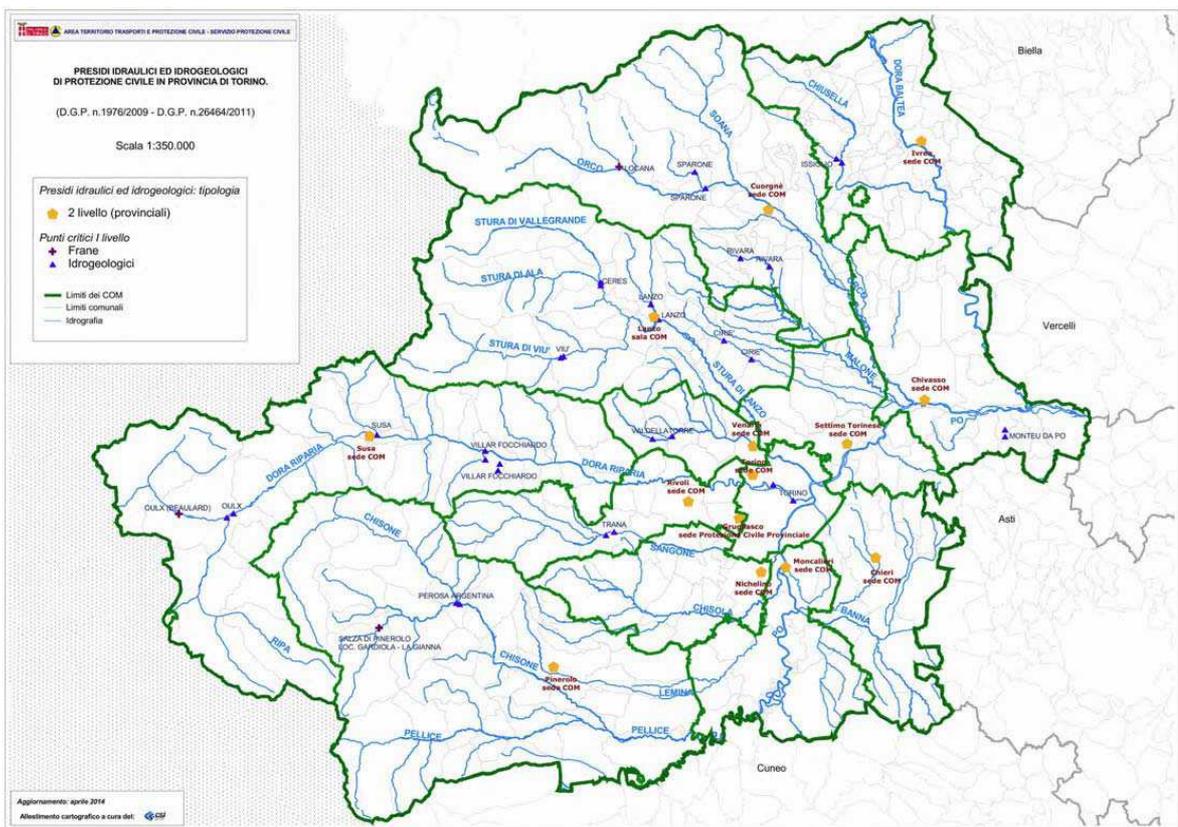
- *estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;*
- *intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;*
- *numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;*

- estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.

Le **precipitazioni nevose** sono in grado di generare:

- interruzione del traffico veicolare anche sulla viabilità urbana;
- generalizzata interruzione della fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.);
- isolamento di borgate e centri minori con conseguente difficoltà prolungata di approvvigionamento;
- possibile crollo di edifici e capannoni.

Tavola Presidi Idraulici ed Idrogeologici di protezione civile in Provincia di Torino



5.3 Il modello di intervento

Nel **modello di intervento** illustrato nei paragrafi 5.3.1 e 5.3.2 vengono definite le procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (*fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico*), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Al paragrafo 5.3.3 vengono indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicata eccezionali a bassa quota;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - *incidente nei trasporti;*
 - *rilascio di materiale radioattivo;*
- **evento sismico;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **incidente stradale, incidente ferroviario, aereo, esplosioni, crolli di strutture;**
- **black-out elettrico;**
- **emergenze sanitarie;**
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **anomalie termiche.**

Sono inoltre state definite le azioni operative da adottare per il monitoraggio del territorio e la sorveglianza dell'evolversi delle situazioni pluviometriche oltrechè la procedura di controllo e verifica, come illustrate nella Scheda n. 21 del Manuale Operativo, e nella Scheda 22 del Manuale Operativo le procedure operative di dettaglio per condizioni meteoidrologiche critiche.

5.3.1. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- ATTENZIONE (livello 1);
- PREALLARME (livello 2);
- ALLARME (livello 3).

STATO DI ATTENZIONE (livello 1)

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'Unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

Procedure operative di dettaglio

- *avvisare il Tecnico di Reperibilità di turno*
- *effettuare test verifica funzionalità Sala Protezione Civile/Sala Radio ed attrezzature/dotazioni*
- *effettuare test verifica funzionalità sede operativa C.O.M. Venaria situata presso il Comando di Polizia*
- *valutare l'attivazione di uno o più sopralluoghi (da effettuarsi con l'utilizzo dell'autoveicolo dell'Ente ed in via preferenziale di quello in dotazione al proprio Settore) finalizzati alla individuazione di eventuali problematicità nell'ambito dei potenziali scenari di evento (SCHEDA 20 del Manuale Operativo "Scheda di monitoraggio per rischio idrogeologico"), attivando il personale volontario dell'Ente che ha dato preventiva disponibilità a svolgere tale servizio, agenti di Polizia Municipale (eventualmente nel corso del servizio di pattuglia sul territorio), in coordinamento con la Centrale Operativa della Polizia Locale, personale tecnico dell'Ente articolato in turni definiti dal Servizio Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile*

I turni se necessario verranno predisposti anche fuori del normale orario di lavoro.

Il Servizio Lavori Pubblici, Ambiente e Protezione Civile in via cautelativa predispone una bozza di turni di servizio comprendenti anche le fasce orarie fuori del normale orario di lavoro al fine di assicurare il presidio delle eventuali situazioni di criticità.

Qualora siano attivati i sopralluoghi fuori del normale orario di lavoro, l'Ufficio Personale provvede alla liquidazione delle spettanze, adottando i provvedimenti conseguenti.

Con Livello idrometrico del torrente Ceronda, rilevato visivamente alle aste idrometriche poste presso la passerella Mazzini e/o presso il Ponte Verde, o consultando sul sito di Rupartiemonte: www.rupartiemonte.it/meteo/ utilizzando come login: *meteoidro* e come password: *allertamento2000*, oltre la soglia di criticità gialla (quota di mt. 2,5) vengono attivate le procedure relative allo STATO DI PREALLARME (livello 2).

STATO DI PREALLARME (livello 2)

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio (*attivazione punti di monitoraggio*), per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- d'iniziativa del Dirigente del Servizio di protezione civile;

- su segnalazione della Prefettura o del Servizio Provinciale di protezione civile.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità idrogeologica o idraulica:

il Dirigente del Servizio di Protezione Civile o suo delegato:

- informa il Sindaco/Assessore delegato;
- attua in collaborazione con la Polizia Municipale e le Associazioni di Volontariato iscritte all'Albo regionale delle Associazioni di Protezione Civile ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria, **mediante l'attivazione del monitoraggio "a vista" delle località riportate nelle "Schede di monitoraggio"**;
- informa i componenti del **Comitato comunale di protezione civile** e dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento (*modello di messaggio riportato nella **Schede n. 29 e 30 del Manuale Operativo** tramite **mail, fax, sms e/o messaggi vocali***);
- attiva i contatti con l'Ente Parco La Mandria ai fini del coordinamento delle attività;
- verifica -tramite la Control Room- l'avvenuta attivazione delle procedure previste dal documento "Procedure operative per la gestione dell'emergenza" da parte del Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale", anche ai fini del coordinamento delle attività (le procedure operative per la gestione dell'emergenza sono riportate nella **Scheda n. 8/1 del Manuale Operativo**);
- attiva i collegamenti con Centro Funzionale Regionale e Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio delle aree critiche evidenziate nell'ambito degli scenari di evento, attivando il personale dell'Ufficio Tecnico e di reperibilità, del Comando della Polizia Municipale e le Associazioni di Volontariato iscritte all'Albo regionale delle Associazioni di Protezione Civile;
- **valuta l'opportunità di procedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti**;
- informa, con il criterio della modularità e gradualità, a discrezione del Sindaco e/o del Coordinatore dell'Unità di Crisi a seconda delle esigenze connesse con l'evolversi dell'evento e della priorità degli interventi, dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali/strutture di supporto presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- **informa, per il tramite della *Funzione Informazione*, la popolazione**;
- definisce con il Sindaco l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

il **Dirigente del Settore Polizia Municipale** (nella sua veste di responsabile preposto in via permanente al C.O.M. Venaria nominato dall'amministrazione comunale con atto in fase di perfezionamento) **o suo delegato**:

- informa i Sindaci/Assessori delegati dei Comuni del C.O.M. Venaria;
- si informa tenendosi in contatto con i responsabili di Protezione Civile dei Comuni del C.O.M. Venaria sulle misure di sorveglianza e vigilanza adottate delle zone esposte a rischio e ritenute necessarie;
- attiva i collegamenti con Centro Funzionale Regionale e Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- si informa contattando i responsabili di Protezione Civile dei Comuni del C.O.M. sulle forme di informazione alla popolazione;
- definisce con il Sindaco del comune di Venaria quale capofila del C.O.M. l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

STATO DI ALLARME (livello 3)

Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un Avviso straordinario di criticità idrogeologica o idraulica, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

➤ **il Dirigente del Servizio di Protezione Civile o suo delegato:**

- informa il Sindaco/Assessore delegato;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree e della viabilità a rischio;
- allerta i componenti dell'Unità di crisi;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio;
- attiva i contatti con l'Ente Parco La Mandria ai fini del coordinamento delle attività;
- verifica -tramite la Control Room- l'avvenuta attivazione delle procedure previste dal documento "Procedure operative per la gestione dell'emergenza" da parte del Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale", anche ai fini del coordinamento delle attività (le procedure operative per la gestione dell'emergenza sono riportate nella Scheda n. 8/1 del *Manuale Operativo*);
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;

➤ **il Sindaco/Assessore delegato, per il tramite del Dirigente del Servizio di Protezione Civile:**

- attua lo stato di allarme;

- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
 - dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede (*modelli di messaggi riportati nelle Schede n. 31 e 32 del Manuale Operativo*);
 - assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
 - valuta l'opportunità di procedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti, con particolare attenzione ai ponti Cavallo, Castellamonte, Verdi;
 - valuta l'opportunità di procedere alla sospensione attività didattiche nelle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;
 - rappresenta alla Sala Operativa Provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
 - aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.
- **l'Unità di crisi**, rappresentata in Sala operativa dai *Coordinatori delle funzioni di supporto*:
- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
 - informa la popolazione della situazione in atto (*Funzione **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE***);
 - procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzione **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA'***);
 - accerta la percorribilità degli itinerari alternativi di allontanamento dal luogo dell'evento, e, se necessario, disattiva i dissuasori (pilomat o catena) in piazza della Repubblica lato via Castellamonte e lato via Mensa e piazza Vittorio Veneto lato via Mensa e lato viale Buridani (*Funzione **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA'***);
 - nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
 - *predispone le ordinanze di evacuazione (Funzione **TECNICO E DI PIANIFICAZIONE**)*;
 - *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni **CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITA'**)*;
 - *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO**)*;
 - *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO**)*;
 - *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni **TECNICO E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; VOLONTARIATO; ECONOMALE**)*;
 - *verifica e gestisce il personale a disposizione per il servizio di Protezione Civile e l'operatività delle Sedi Comunali (Funzioni: **TURNI E RINTRACCIABILITA' DIPENDENTI; OPERATIVITA' SEDI COMUNALI**)*.

➤ il **Dirigente del Settore Polizia Municipale** nella sua veste di responsabile preposto in via permanente al C.O.M. Venaria nominato dall'amministrazione comunale con atto in fase di perfezionamento **o suo delegato:**

assicura un tempestivo servizio informativo facente capo, per il tramite del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), direttamente al Prefetto.

5.3.2. Evento improvviso

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività, qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- **Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;**
- **Servizio Protezione Civile della Provincia;**
- **Settore Protezione Civile della Regione,**
come da Scheda n. 33 del Manuale Operativo.

Il messaggio, da trasmettere in telefax, mail, deve essere preceduto da avviso telefonico.

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

STATO DI EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati**

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati.*

Il Modulo di registrazione segnalazioni è riportato nella Scheda n. 34 del Manuale Operativo.

- **valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento.*

- **adozione dei provvedimenti**

- *convocazione del Comitato comunale di protezione civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto:

➤ **il Sindaco/Assessore delegato:**

avvalendosi del **Servizio di Protezione Civile:**

- *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*
- *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*
- *segnala, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

avvalendosi dell'**Unità di crisi comunale:**

- *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
- *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
- *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
- *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
- *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
- *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);*
- *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi.*

➤ **l'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco/Assessore delegato:**

- *definisce i limiti dell'area colpita (Funzione **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**);*
- *accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: **CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITA'; VOLONTARIATO**);*
- *informa la popolazione della situazione in atto (Funzione **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**);*
- *attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI -VIABILITA'; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO**);*
- *adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione **SANITA' UMANA e VETERINARIA**);*
- *assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione **SERVIZI ESSENZIALI**);*
- *provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI -VIABILITA'; VOLONTARIATO**);*
- *informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione **INFORMAZIONE**);*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; VOLONTARIATO; AMMINISTRATIVA/CONTABILE**);*
- *si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: **SERVIZI ESSENZIALI; MATERIALI E MEZZI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO**);*

- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; VOLONTARIATO**);
- rappresenta alla Sala Operativa Provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**).
- verifica e gestisce il personale a disposizione per il Servizio di Protezione Civile e l'operatività delle Sedi Comunali (Funzioni: **TURNI E RINTRACCIABILITA' DIPENDENTI; OPERATIVITA' SEDI COMUNALI**)

5.3.3. Eventi particolari

5.3.3.1. Precipitazioni intense di natura temporalesca

➤ Fase di Preallarme

All'Avviso di alta probabilità di temporali forti o all'Avviso straordinario di condizioni meteorologiche avverse per temporali, il **Dirigente del Servizio di Protezione Civile o suo delegato in collaborazione con la Polizia Municipale** attua i seguenti provvedimenti:

- informazione del Sindaco/Assessore delegato;
- allertamento del *Settore Lavori Pubblici e del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata*, per la diramazione di avvisi ai direttori di cantieri;
- organizza il personale a disposizione per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi in collaborazione con la Polizia Municipale e le Associazioni di Volontariato iscritte all'Albo regionale delle Associazioni di Protezione Civile;
- diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione e agli occupanti aree mercatali in collaborazione con la Polizia Municipale.

(Modello di messaggio riportato nelle **Scheda operativa n. 29** del manuale operativo)

➤ Fase di Allarme

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, il **Dirigente del Servizio di Protezione Civile o suo delegato in collaborazione con la Polizia Municipale** attua i seguenti provvedimenti:

- richiesta alla *Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)* di accertamento dell'insorgenza di situazione critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque;
- controllo delle situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- accertamento della percorribilità della viabilità comunale;
- intervento nei punti critici del territorio urbano per favorire il deflusso del traffico e di attuazione dei divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;
- diffusione di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

(Modelli di messaggi sono riportati nelle **Scheda operativa 31 e 32** del Manuale operativo)

5.3.3.2. *Nevicata eccezionali*

Alla ricezione di un avviso meteo per nevicata, che segnala una *situazione di criticità ordinaria*, il **Dirigente del Servizio di protezione civile o suo delegato in collaborazione con la Polizia Municipale** provvederà a:

- *accertare problemi di mobilità causati da rallentamenti della circolazione;*
- *verificare il normale svolgimento delle operazioni di sgombero della neve;*
- *aggiornare la Sala operativa provinciale dell'evolversi della situazione.*

Alla ricezione di un avviso meteo per nevicata, che segnala una *situazione di criticità moderata*, il **Sindaco /Assessore delegato/ Dirigente del Servizio di protezione civile o suo delegato** provvederà a:

- *informare i componenti dell'Unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;*
- *segnalare agli uffici comunali competenti l'esigenza di notificare ai direttori di cantieri di lavoro e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza, nelle ore successive, di situazioni critiche per neve;*
- *aggiornare la Sala operativa provinciale dell'evolversi della situazione.*

(Modello di messaggio è riportato nella **Schede operative 29 e 30** del manuale operativo)

Alla ricezione di un "Avviso meteo per nevicata", che segnala una *situazione di criticità elevata*, o alla ricezione di un "Avviso meteo straordinario per nevicata", il **Sindaco/Assessore delegato/Dirigente del Servizio di protezione civile o suo delegato** provvederà a:

- *informare tempestivamente la Sala operativa provinciale al verificarsi di condizioni che possono determinare stati di isolamento;*
- *attivare, ove necessario, il **Centro Operativo Comunale**;*
- *informare la popolazione;*
- *emanare tempestive disposizioni per:*
 - *la sospensione dell'attività scolastica;*
 - *la verifica della staticità dei tetti e solai delle abitazioni;*
 - *adempiere alle istruzioni emanate dall'ENEL;*
 - *l'erogazione dell'acqua;*
 - *la panificazione;*
- *rappresentare tempestivamente alla Sala Operativa Provinciale esigenze di:*
 - *trasferimento ammalati gravi o soccorso sanitario in genere;*
 - *rifornimento di carbolubrificanti, generi alimentari di prima necessità, medicinali, foraggio e mangime per il bestiame;*
 - *concorso di personale e mezzi per il ripristino della viabilità;*
- *comunicare alla Sala Operativa Provinciale le possibili aree di atterraggio per gli elicotteri o, in caso di impossibilità, le aree idonee a paracadutare materiale di soccorso.*

(Modelli di messaggio sono riportati nelle **Schede operative 31 e 32** del Manuale operativo)

5.3.3.3. *Fenomeni di inquinamento dell'ambiente*

➤ ***Incidente nei trasporti di sostanze pericolose***

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione da parte del **Servizio di protezione civile o dal Comando di Polizia Municipale** o da chiunque ne sia venuto a conoscenza deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**ARPA**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.*

La **Polizia Municipale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su percorsi alternativi;*
- *diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;*
- *concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.*

➤ ***Rilascio di materiale radioattivo***

Al verificarsi di un **incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo** o alla comunicazione di un **incidente nell'impiego di sostanze radioattive**, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**A.R.P.A.**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.*

La **Polizia Municipale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *diffondere le informazioni alla popolazione;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;*
- *concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie.*

5.3.3.4. Evento sismico

L'evento sismico, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

- **Il Sindaco/Assessore delegato/Dirigente del Servizio Protezione Civile o suo delegato**, immediatamente dopo l'evento:
- *si porta presso il Centro Operativo Comunale;*
 - *richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;*
 - *avvia le ricognizioni dell'area colpita;*
 - *definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;*
 - *organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;*
 - *comunica al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).*

5.3.3.5. Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio, il **Servizio di protezione civile, in collaborazione con la SMAT**, dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità ([ospedali](#), strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: Materiali e Mezzi; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità;*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

5.3.3.6. *Black-out elettrico*

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il **Servizio di protezione civile** dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;*
- *controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;*
- *richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Materiali e Mezzi; Servizi essenziali; Assistenza alla popolazione; Sanità; Volontariato; Strutture Operative Locali - Viabilità.*

5.3.3.7. *Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo*

Per tale tipologia di casi i titolari delle strutture sono tenuti, in attuazione alle vigenti normative, a predisporre per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Municipale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

5.3.3.8. *Emergenze sanitarie*

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime,*

che coinvolgono sia gli esseri umani che gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, in caso di emergenze sanitarie, vedasi "Schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile" - edizione febbraio 1999 - della Regione Piemonte.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da *anomalie termiche*:

➤ All' "Avviso di elevata anomalia termica", il **Sindaco /Assessore delegato/ Dirigente del Servizio di protezione civile o suo delegato:**

- *attiva le Funzioni Assistenza alla popolazione, Sanità, e Volontariato per l'avvio delle misure finalizzate al sostegno delle persone a rischio;*
- *attiva, se necessario, la Funzione Informazione, sentiti i Servizi Sanitari, fa per far pervenire alla popolazione le raccomandazioni sulle misure cautelative da adottare;*
- *allerta le Organizzazioni di volontariato;*

5.3.3.9. Incendi urbani di vaste proporzioni

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (*Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il **Servizio di Protezione Civile** viene impegnato per:

- *controllo e delimitazione dell'area a rischio;*
- *assistenza a nuclei familiari evacuati;*
- *organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;*
- *attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; VIABILITA'; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; SANITA'; MATERIALI E MEZZI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE; AMBIENTE; REPERIBILITA' DIPENDENTI E VOLONTARI; OPERATIVITA' SEDI COMUNALI.*

5.3.3.10. Incidente stradale, incidente ferroviario, esplosioni, crolli di strutture

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (*ad es.: terremoto*), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (*VV.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il **Servizio di Protezione Civile** provvede a:

- trasmettere immediatamente l'allarme al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**, alle **Forze di Polizia** e al **118**, comunicando, se noto:
 - *il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;*
 - *il numero dei veicoli coinvolti;*
 - *le modalità di accesso al luogo dell'incidente;*
- attivare la *Sala Operativa* e istituire un *Centro di coordinamento*, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse;
- convocare l'Unità di crisi (*modello di messaggio è riportato nella Scheda operativa n. 28 del manuale operativo*);
- inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di Polizia, nonché per la individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
- informare la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- dare assistenza logistica (*distribuzione generi di conforto*) e psicologica alla popolazione;
- organizzare un eventuale ricovero alternativo;
- coordinare l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;
- assicurare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
- aggiornare la Sala Operativa Provinciale e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

5.3.3.11. Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale o sulla rimanente terra ferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Decreto legislativo del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando, inoltre, la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della protezione civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità” (vds. *Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Repertorio n. 1636 del 12 maggio 2006*).

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, al di fuori del perimetro aeroportuale, o, comunque, dell'area di giurisdizione aeroportuale, è assimilabile – salvo, in genere, la diversa estensione dell'area interessata da relitti o resti – a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Relativamente ad incidente aereo che si verifica in area aeroportuale, la Protezione Civile, come indicato nel “*Piano di Emergenza Aeroportuale*” del 12/11/2011, esegue le operazioni di recupero e gestione delle salme come previsto nello specifica “*Procedura operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa*”.

5.3.3.12. Procedura operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa.

La presente procedura pone a presupposto le direttive scaturenti dalle “*Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari con convogli passeggeri - esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose*”⁶, - volto a dare una risposta operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa ⁷.

Infatti, l'esigenza di gestire, in termini di identificazione, accertamento delle cause della morte e disbrigo delle pratiche relative alla riconsegna ai parenti, più vittime rispetto all'ordinario può determinare la necessità di una preventiva predisposizione delle procedure e della cura dei connessi aspetti organizzativi come previsti dalla vigente normativa ⁸.

Tale procedura definisce pertanto un modello operativo *ad hoc*, specificando personale, strumenti e procedure da dispiegare **anche** nell'eventualità di un disastro maggiore sul territorio della provincia di Torino.

Al riguardo, è appena il caso di sottolineare che qualsiasi intervento sul teatro di una catastrofe ove siano avvenuti dei decessi deve necessariamente tenere conto delle norme che in Italia individuano le competenze dell'Autorità Giudiziaria, della Polizia Giudiziaria e (in caso di maxi-emergenze) del Prefetto, del Sindaco e dell'Autorità Sanitaria.

MOMENTO DI ATTUAZIONE DELLA PRESENTE PROCEDURA

Trova la sua applicazione alla conclusione delle operazioni di polizia giudiziaria e in quelle successive di medicina legale.

LE AUTORITA' COMPETENTI:

- Direzione Tecnica dei Soccorsi, l'Autorità Giudiziaria e la Polizia Giudiziaria:

Ferme restando le competenze dell'Autorità Giudiziaria e della Polizia Giudiziaria inerenti all'avvio e allo sviluppo dell'azione investigativa, sul luogo dell'evento interviene il Direttore Tecnico dei Soccorsi unitamente al personale sanitario di primo soccorso (118) secondo i piani elaborati dai predetti Enti. Le attività successive al soccorso delle persone, sono subordinate all'autorizzazione della Autorità Giudiziaria, ciò per evitare l'inquinamento delle prove sul campo del sinistro.

⁶ predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e in attuazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006

⁷ Direttiva del 27 gennaio 2012 Presidente del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile pubblicata su G.U. 05/05/2012 n. 104, che modifica la direttiva di cui alla nota precedente

⁸ d.p.r. 10 settembre 1990 n.285 G.U. 239 del 12 ottobre 1990.

- Il Prefetto:

ferme restando le competenze in materia di Protezione Civile, il Prefetto ⁹, qualora ne ravvisi la necessità può disporre la costituzione del C.C.S. (Centro Coordinamento dei Soccorsi) presso la Prefettura o altro luogo all'uopo individuato per procedere al coordinamento delle attività di soccorso tra i vari Enti. A tale Autorità compete inoltre la direzione delle operazioni nel caso di eventi di natura terroristica convenzionale e di tipo NBCR (Piano di Difesa Civile). In tal caso il Sindaco del luogo dell'evento, nella sua veste di Autorità di Protezione Civile. ¹⁰ avvalendosi della struttura comunale, concorre con il Prefetto nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dall'evento.

- Il Sindaco del luogo dell'evento:

il Sindaco in base alla normativa vigente¹¹ è Autorità locale di Protezione Civile. Come tale al Sindaco incombono una serie di competenze meglio dettagliate nella direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri¹². Il Sindaco assume la Direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco attraverso la sua struttura comunale può richiedere l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, di soccorso sanitario, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, della telefonia e del volontariato locale) nonché il supporto di ditte e aziende private. Nel contesto del presente piano, al Sindaco sono attribuite le competenze relative alle attività di polizia mortuaria, mediante l'attivazione dei servizi volti alla gestione delle salme avvalendosi per il tramite della competente organizzazione cimiteriale¹³ con il coordinamento della struttura di Protezione Civile Comunale.

- L'Autorità Aeroportuale:

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) – Direzione Aeroportuale presso l'Aeroporto Internazionale "Sandro Pertini" di Torino Caselle, con preminenti compiti di polizia della navigazione aerea, ispettivi e controllo nell'ambito territoriale di competenza (regionale ed extra regionale) adotta il piano di Emergenza aeroportuale con propria ordinanza. In caso di necessità, ordina che aeromobili o altri mezzi di trasporto, che si trovano in aeroporto, siano messi a disposizione per il soccorso. A seguito di incidente la Direzione Enac adotta i conseguenti provvedimenti di natura aeronautica. In tal caso viene immediatamente costituito il COE (Centro Operativo per l'Emergenza) composto dal Direttore Aeroportuale o da persona da lui delegata, dai rappresentanti dal Gestore Aeroportuale nella persona dell'Accountable Manager o suo delegato, dalle Forze dell'Ordine, dalla Compagnia Aerea, dall'Enav (Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo) e dal Prefetto di Torino o suo delegato. I predetti rappresentanti degli Enti presso il COE dovranno disporre di potere decisionale autonomo. Il coordinamento del COE è affidato – primus inter pares- al Direttore Aeroportuale.

⁹ Art. 14 Legge 24 febbraio 1992 n. 225 modificata dalla legge 12 luglio 2012 n.100.

¹⁰ Art. 15 c. 3 Legge 24 febbraio 1992 n. 225 modificata dalla legge 12 luglio 2012 n.100.

¹¹ art. 15 comma 3 legge 24 febbraio n. 225 modificata dalla legge 12 luglio 2012 n.100 .

¹² direttiva del 6 aprile 2006 art. 5, comma 5 del D.L. 7/09/2001 convertito con modificazioni nella legge 09/11/2001 n.401 ed in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 06/04/2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/04/2006

¹³ deliberazione C.C. n. 200409386/040 del 14 dicembre 2004 e succ. modificazioni

- L'Autorità Sanitaria:

l'autorità Sanitaria competente è quella del luogo del sinistro. Pertanto le operazioni di gestione delle salme compete alla Medicina Legale della ASL territorialmente competente. In ambito aeroportuale, i medici della ASL. in caso di sinistro sono coadiuvati da quelli della Sanità Aerea del Ministero dei Trasporti e Infrastrutture.

L'attività della Autorità Sanitaria, in tema di catastrofi con elevato numero di vittime trova il suo riferimento normativo nel Decreto Ministeriale del 13 febbraio 2001 ¹⁴.

In caso di elevato numero delle salme, l'ASL competente e la Sanità Aerea ¹⁵, previa autorizzazione della competente Autorità Giudiziaria, si può avvalere del Servizio di Medicina Legale della **ASL TO 3** alla quale competenza appartiene anche l'obitorio della Città di **Venaria**, e in caso di necessità, presso **Comuni limitrofi su disposizioni dell'Autorità Giudiziaria o del Prefetto**.

La stessa Autorità Giudiziaria può inoltre disporre l'integrazione nelle operazioni tecniche, di altri medici legali, ai quali conferisce uno specifico incarico.

I medici legali svolgono la propria attività sotto la direzione della competente Autorità Giudiziaria e della Polizia Scientifica. Di seguito sono individuate le operazioni tecniche di sintesi ritenute essenziali alle operazioni.

Scena dell'evento:

Si prevede il recupero dei corpi e dei reperti tecnici e l'individuazione del sito di deposito temporaneo dei cadaveri, qualora necessario e l'Autorità Giudiziaria lo disponga ¹⁶, le salme scomposte o comunque non identificate sono trasportate presso l'Obitorio Civico della Città di Venaria.

Sito individuato nei pressi dell'evento:

- vicinanza al luogo del disastro, di adeguate dimensioni, carrabile per consentire l'accesso ai veicoli per il trasporto dei sacchi salma. Al suo interno, l'area di esposizione delle salme è, pur nella massima sobrietà, allestita per rendere il luogo decoroso alla vista dei parenti (ad es. la realizzazione di separazioni e/o rivestimenti delle pareti con idonei teli fissati a funi tesate), e dotata, per quanto possibile, di sistemi di refrigerazione fissi o mobili ¹⁷. L'illuminazione, qualora non sufficiente è integrata al momento delle operazioni di allestimento mediante la posa di ulteriori lampade.

Sito individuato presso l'Obitorio Civico della Città di Venaria:

- l'Obitorio Civico è ubicato in **Venaria** presso il cimitero **Generale** ed è gestito dall'**ASLTO3**;
- consta di
 - di una sala autoptica;
 - di laboratorio per gli esami isto-patologici;
 - di sei posti salma refrigerati;
 - camera ardente con adduzione all'energia elettrica;
 - di adeguati servizi per il personale e per il pubblico.

¹⁴ pubblicato sulla G.U. n. 81 del 06/04/2001.

¹⁵ Direttiva Pres. Cons. Ministri – Dip. Prot. Civile del 27 gennaio 2012

¹⁷ In relazione alle condizioni climatiche del momento.

Modalità Operative:

le attività generali relative alla rimozione delle salme consistono:

- nella delimitazione dell'area dell'incidente;
- nel controllo degli accessi all'area per evitare rimozioni o modifica dei resti delle salme;
- nella localizzazione dei corpi e delle loro parti (specialmente in caso di resti frammentati o bruciati);
- nella repertazione dei resti e degli oggetti appartenuti alla salma; la collocazione nello stesso contenitore (previa localizzazione) dei predetti reperti;
- nel fotografare e descrivere ogni singola operazione di repertazione;
- nel compilare una lista delle prove per gli oggetti rinvenuti che includa il riferimento del numero del corpo;
- nella repertazione degli oggetti documentati e nel loro trasferimento alla struttura destinata alla raccolta dei reperti, necessariamente installata nel luogo dove avvengono i riconoscimenti;
- nell'accettazione e nel trasferimento degli effetti personali che debbono essere segnalate in un apposito registro firmato dall'operatore che li riceve e/o trasporta;

trasporto dei cadaveri:

- la competenza è individuata dalla Città di Venaria nel soggetto gestore del servizio necroscopico individuato nella Società Vera Servizi, per le operazioni di recupero e trasporto delle salme mediante l'utilizzo di appositi bodybags¹⁸, dalla Protezione Civile di Venaria.

Gestione delle risorse in ambito obitoriale:

- La materia è regolata dalla vigente normativa che individua le modalità da adottare nella gestione delle salme presso l'obitorio e delle procedure relative alle autopsie.¹⁹
- Il numero delle persone addette a tali operazioni varia in base alle circostanze e alle disponibilità di risorse, fattori strettamente connessi con la quantità delle autopsie che possono essere eseguite contemporaneamente.
- Prevalentemente l'equipe di sala settoria è composta dai medici legali, eventuali medici specialistici (in odontoiatria forense, radiologia forense, antropologia forense), tecnici di sala, esperti di impronte digitali e fotografi;

Procedura da esercitare in ambito obitoriale:

- Ricezione dei corpi o parti di essi dal comando dell'unità di recupero, con rilascio di apposita ricevuta numerata (corrispondente al numero della salma) che entra a far parte della catena di custodia;
- Stoccaggio e refrigerazione con adatte modalità dei corpi o parti di essi;
- Redazione di un registro dei corpi, che documenti il sito del rinvenimento e l'avanzamento dell'identificazione in ogni momento;
- Organizzazione dei trasporti di restituzione delle salme;
- Controllo dell'identificazione effettuata prima che il corpo venga rilasciato a una impresa funebre;
- Documentazione delle operazioni di lavoro;

¹⁸ Per incidente In ambito aeroportuale il materiale è attinto dalla scorta intangibile della Società di Gestione Aeroportuale (Sagat).

¹⁹ D.p.r. 10 settembre 1990 n.285.

ATTIVITA' DELLA PROTEZIONE CIVILE

La Protezione Civile della Città di Venaria sotto la direzione del Sindaco, Autorità di Protezione Civile, avvalendosi delle Associazioni di volontariato operanti presso il Coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino, provvede all'esecuzione delle seguenti attività:

- Su richiesta dell'Autorità competente, in caso di disastro di massa, istituisce un presidio tramite la Polizia Locale e i Volontari atto a circoscrivere l'area di intervento, con il fine di evitare l'accesso alle persone estranee alle operazioni e pone in atto misure volte ad ostruire la vista del luogo alle persone non autorizzate;
- Coadiuvata le forze di polizia nel presidio dei punti accesso individuati e delimita un percorso per i mezzi di servizio;
- Provvede al coordinamento delle attività di trasporto delle salme dal luogo dell'incidente a quello di concentrazione delle salme medesime, individuato come idoneo ai fini delle operazioni di medicina legale ovvero al trasporto delle stesse presso l'obitorio della Città di Venaria. Per tali attività si avvale dell'organizzazione del soggetto gestore del servizio necroscopico come individuato dalla Città di Venaria/soggetto gestore dei Servizi Cimiteriali, o delle Città limitrofe su disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Nel caso quest'ultimi non fossero in grado di assicurare il servizio a causa dell'alto numero delle vittime, il responsabile della Protezione Civile provvede a richiedere al Prefetto l'ausilio delle Forze dell'Ordine o dell'Esercito.
- Unitamente al Servizio di Stato Civile del Comune interessato all'evento, collabora all'espletamento delle pratiche per la restituzione delle salme ai famigliari ²² al fine di ridurre i tempi di attesa per il completamento delle operazioni.

²¹ Articoli 27, 29 e 30 del d.p.r. 10 settembre 1990 n. 285.

5.3.4. Manuale Operativo

Nel manuale operativo sono contenuti i riferimenti relativi alla individuazione dei soggetti interessati alla procedura operativa, gli indirizzi e recapiti telefonici nonché le attività da adottare nel caso di un disastro di massa che preveda la necessità di gestire un elevato numero di vittime. Il documento è costantemente aggiornato dal Servizio di Protezione Civile.

5.3.5. Piani di emergenza correlato al presente documento:

5.3.5.1 Piano di emergenza “PARCHEGGIO A (con ingresso dalla via Castellamonte), PARCHEGGIO B (con ingresso dalla via Castellamonte e dal viale Carlo Emanuele II) E VIABILITA’ DELLA REGGIA DELLA VENARIA REALE E DEL BORGO CASTELLO DELLA MANDRIA – Procedure operative per la gestione delle emergenze”

Il Piano di emergenza “Parcheggio “A” e “B” e viabilità della Reggia della Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria – Procedure operative per la gestione delle emergenze” è stato redatto nell’ambito del Progetto di realizzazione parcheggi e viabilità nel complesso della Venaria Reale, i cui lavori sono in fase di ultimazione. Scopo del documento, è quello di definire nel dettaglio procedure e modalità per la tempestiva attuazione delle misure di salvaguardia di coloro che utilizzeranno, gli spazi interni del compendio alla previsione di piena ordinaria e/o straordinaria del torrente Ceronda e/o all’avviso meteo di elevata criticità per piogge o temporali.

PARTE SESTA
L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

VI

L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, *la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.*

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.*

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“Comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”*

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal Comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”

6.1. Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

➤ **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.).

➤ **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

➤ **informazione post - emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

6.2. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa*, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

6.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;*
- *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- *quali comportamenti adottare;*
- *fenomeno in atto o previsto;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

6.4. Norme comportamentali

6.4.1. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per diffusione di nube tossica

Rifugio al chiuso

- *Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.*
Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:
 - presenza di poche aperture;
 - posizione ad un piano elevato;
 - ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento;
 - disponibilità di acqua;
 - presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
- *Evitare l'uso di ascensori.*
- *Chiudere tutte le finestre e porte esterne, sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento.*
- *Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali e sigillare con nastro adesivo le prese d'aria.*
- *Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere.*
- *Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini*
- *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti.*
- *Non usare il telefono. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza.*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*
- *Se il rifugio è costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna.*
- *In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca.*

All'ordine di evacuazione

- *Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio*
- *Tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso*
- *Non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*
- *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- *Evitare l'uso di ascensori*
- *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*

Al cessato allarme

- *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*
- *Portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite*
- *Porre particolare attenzione nel riaccendere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*

• **IN CASO DI INCENDIO O ESPLOSIONE**

Durante il rifugio al chiuso

- Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica;
- Non usare il telefono: lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza;
- Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre.

All'ordine di evacuazione

- Allontanarsi dal punto di possibile esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili;
- Seguire possibilmente percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione
- Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso;
- Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità;
- Evitare l'uso di ascensori;
- Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati;
- Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.

Al cessato allarme

- Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori;
- Attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture;
- Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni.

6.4.2. Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto

- **Norme generiche**

- Mantenere la calma;
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze;
- Tenersi informati tramite radio-televisione;
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso;
- Non recarsi nelle zone colpite;
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti;

Se siete in casa:

- *Cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un letto, un tavolo o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio;*
- *Non usate le scale; sono la struttura più fragile della casa;*
- *Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica;*
- *Aprite la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti;*
- *Riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti;*
- *Non uscite durante la scossa;*
- *Non sostate sui balconi;*
- *Non utilizzate fiamme libere;*
- *Terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica.*

Se siete all'aperto, rimanete all'aperto e non correte alcun pericolo

- *Non sostate lungo i muri delle case potreste essere colpiti dalla caduta di tegole, cornicioni o camini;*
- *Allontanatevi da alberi o linee elettriche.*

6.4.3. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale

- **Norme generiche**

- Mantenere la calma
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- Tenersi informati tramite radio-televisione
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- Non recarsi nelle zone colpite
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa :

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica, non eseguite tale operazione se i locali sono già allagati*
- *Chiudete il gas*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati*
- *Parcheggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento*
- *Evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza*

Se siete in auto :

- Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti
- Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena
- Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte
- Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato
- **Se investiti da un'onda di piena:**
 - Chiudete i finestrini
 - Aspettate che l'auto sia completamente sommersa
 - Non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini; uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua

PARTE SETTIMA
LA NORMATIVA

VII

LA NORMATIVA

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile.

In particolare, si fa riferimento a:

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, *"Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, *"Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell'Interno**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"*;
- **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Circolare n. 306/Gab. del 12 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, *"Piano Provinciale di Protezione Civile - Centri Operativi Misti (C.O.M.)"*;
- **Circolare n. 306/Gab. del 30 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, *"Protezione Civile - Pianificazione Comunale"*;
- **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985** del Dipartimento della Protezione Civile, *"Competenze nel settore della Protezione Civile"*;
- **Circolare n. 790/Gab. del 13 ottobre 1986** della Prefettura di Torino, *"Protezione Civile - segnalazione eventi calamitosi"*;
- **Circolare n. 3328/Gab. del 18 dicembre 1986** della Prefettura di Torino, *"Piani Comunali di Protezione Civile"*;
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, *"Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela"* (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*;
- **"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo"** 1991 - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *"Legge Quadro sul volontariato"* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *"Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima"* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;

- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, *"Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile"*;
- *"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"*, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- *"Piano Provinciale di protezione Civile"*, trasmesso dalla Prefettura di Torino con nota n. Gab. 9401282 del 6 febbraio 1996;
- *"Piano di allertamento per situazioni meteo-pluviometriche di particolare attenzione"* (e successivi aggiornamenti) trasmesso dalla prefettura di Torino con nota n. Gab. 9401282 del 6 febbraio 1996;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- *"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"* - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- *"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"* II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- *"Il metodo Augustus"* dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** *"Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"* (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - *"Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali"*;
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;
- **Legge 3 Agosto 1998, n°267** *"Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"*;
- *"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"* novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D. L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** *"Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** *"Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142"* (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose "* (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44** *"Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"*;
- **D. L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"*(G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);

- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "*Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile*";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "*Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*" (G.U. n.120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "*Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "*Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "*Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "*La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile*";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "*Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile*";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*";
- **Legge Regionale 14 aprile 2003, n.7** "*Disposizioni in materia di protezione civile*" (B.U. n. 16 del 17 aprile 2003);
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** "*Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici*" (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "*Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza*";
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "*Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile*";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** – "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*" (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. Alla G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004);
- **Regolamento Regionale** di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale del volontariato** di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** della scuola di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** recante "*Utilizzo del fondo regionale di protezione civile*" (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Dipartimento P.C. – Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza** – "*Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*" (2 febbraio 2005);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – "*Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*" (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);

- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** - "*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*" (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005)
- **Dipartimento Protezione Civile** – "*Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi*" (G.U. n. 134 dell'11 giugno 2005);
- **Decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238** - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante : "*Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*" (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005);
- **Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie** – "*Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo*" – 4 luglio 2005;
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante : "*Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*" (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005);
- **Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile n. 1636 del 02 maggio 2006** – "*INDICAZIONI PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO DI EMERGENZE DOVUTE A: 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone. 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone. 3. Incidenti aerei. 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose*";
- **Deliberazione della Giunta Regionale 6 novembre 2006, n. 21-4217** – Modifiche ed integrazioni alle DD. G. R. 23 marzo 2005 n. 37 – 15176 e D. G. R. 18 luglio 2005 n. 11-488 "*Approvazione della prima sezione del disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*" (Regione Piemonte – B.U. n.48 del 30 novembre 2006);
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2006** – "*Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi*" (G.U. n. 200 del 29. 8. 2006);
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante : "*Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*" (prot 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre 2006).
- **D.G.R. 30 luglio 2007, n. 46 – 6578** – "*Approvazione del nuovo disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*" (B.U.R. – n. 33 – 16 agosto 2007).
- **Deliberazione della Giunta Comunale della Città di Venaria Reale n. 285 del 22/12/2008** "*Approvazione del Regolamento comunale di Protezione Civile*"
- **Direttiva 27 gennaio 2012** Presidente del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.
- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile n. DPC/RIA/69899 del 12.10.2012.**
- **Legge 12 luglio 2012 n. 100** - "*Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*" (G.U. n. 162 del 13 luglio 2012).
- **Decreto Presidente Giunta Regionale n° 5 del 23 luglio 2012** "*Regolamento regionale del Volontariato*".

Edizione aggiornata a maggio 2015

Stampato su carta da legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta
e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici
che ha ottenuto il marchio FSC - Forest Stewardship Council